

ASSISTENZA MEDICA **H24**
VILLA MAFALDA
 Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Il Messaggero

ASSISTENZA MEDICA **H24**
VILLA MAFALDA
 Via Monte delle Gioie, 5 Roma

€ 1,40* ANNO 145 - N° 184
 ITALIA
 Sped. in A.P. 01/05/2002/conv. L.44/2004 art.1 c.1 DCB RM

UMBRIA

IL GIORNALE DEL M...

Commenta le notizie su **ILMESSAGGERO.IT**

Giovedì 6 Luglio 2023 • S. Maria Goretti

In edicola e sul web
Btp o conti deposito?
Su MoltoEconomia
i consigli
per investire
 Un inserto di 24 pagine



Il nuovo calendario
Serie A no stop
Lazio-Roma, derby
il 12 novembre
 Nello Sport



Dopo il Real
La fenomenale
carriera
di Ancelotti:
guiderà il Brasile
 Saccà a pag. 31



Le regole Eba
Quei divieti
da attenuare
per far fronte
ai nuovi tassi

Angelo De Mattia

Non si sminuisce la portata degli interventi tenuti ieri nell'assemblea dell'Associazione bancaria, aperti da un'icastica relazione del presidente Antonio Patuelli, se si mettono meglio a fuoco i passaggi in cui si affrontano i problemi della remunerazione dei depositi bancari e quelli dei mutui a tasso fisso e a tasso variabile: essi, infatti, sono anche la conseguenza delle misure di politica monetaria finora adottate dalla Bce, della ripresa del prodotto, che come ha detto il Governatore Visco si sta attenuando, nonché dell'elevata incertezza e dei rischi al ribasso che caratterizzano le previsioni di crescita del Pil che potrebbe superare nell'anno l'1 per cento. Patuelli, con il trasparente intento di bloccare preventivamente richieste alle banche, è entrato sin dalle prime battute "in medias res" per ricordare alcune cose: che gli istituti hanno fronteggiato le crisi con notevoli aumenti di capitale e accantonamenti, che si sono fatti carico della risoluzione di banche in grande difficoltà, che sono tenuti a rafforzare i patrimoni indebitati dall'aumento dei tassi che riducono il valore dei titoli in portafoglio, che debbono garantire la liquidità divenuta più costosa per l'esaurirsi dei programmi di rifinanziamento della Bce, che non hanno mai applicato finora tassi negativi sui depositi e che devono contrastare la crescita dei crediti deteriorati. Allora, non vi è nulla da dire sulla remunerazione dei depositi, che per alcune categorie di essi, appare (...)
 Continua a pag. 18

Santanchè: non sono indagata. Il pm la smentisce

► Intervento (inusuale) della Procura dopo il dibattito in Senato

ROMA L'autodifesa della ministra Santanchè in Senato: «Una campagna di odio contro di me». E ribadisce: nessun avviso. Ma in serata l'Ansa - citando «fonti della Procura» - conferma l'indagine a suo carico per bancarotta e falso in bilancio.
 Pulejo e F. Sorrentino a pag. 5

Le alleanze Ue

Il "fattore" Meloni che la maggioranza rischia di bruciare
 Ferdinando Adornato

C'è una novità nelle relazioni politiche europee: (...)
 Continua a pag. 18

Nel legato anche la posizione di Marta Fascina

Berlusconi, aperto il testamento: confermata la continuità nel gruppo

ROMA L'attesa non ha riservato grosse sorprese dall'apertura del testamento di Silvio Berlusconi: la gestione della Fininvest rimane saldamente nelle mani di Marina e Pier Silvio, i primi due figli, che detengono il 7,65% della Fininvest a testa.
 A pag. 6



La rivolta in Francia

Stretta di Macron «Limiti ai social in caso di violenze»

Francesca Pierantozzi
Strezza social di Macron dopo i discorsi. «Pronto a sospenderli».
 A pag. 9

«Mutui, più tempo per pagare»

► Giorgetti all'Abi: «Alleviare il carico per le famiglie». Intesa e Unicredit: «Siamo pronti»
Ma Patuelli: «Si può fare solo con chi paga regolarmente». Visco: «Cautela su nuovi rialzi»

Imbarazzo a sinistra, odio a destra. Ma Erica Marsh è un fake

L'influencer (inesistente) che avvelena la politica Usa

La finta influencer Paura a pag. 8

ROMA Mutui, governo in campo: «Più tempo per pagare». E alcune banche già si attrezzano.
 Cifoni e Dimito alle pag. 2 e 3

Michelle, i funerali tra dolore e minacce

Il vescovo: fermatevi

► Gli amici della ragazza e del trapper si erano già scontrati. L'omelia: no alla banalità del male

Camilla Mozzetti
Fuori dalla chiesa, per le strade di Primavalle e Torrevicchia, mentre il feretro di Michelle Maria Causo, 17 anni, morta per le coltellate inferte da un coetaneo, si dirige al cimitero di Fiumicino, non c'è posto per la pietà. Nei bar, sotto al sole di luglio mentre le campane suonano a lutto, si stringono i pugni e si promette vendetta.
 A pag. 11

Libero per 12 ore
Parolisi in permesso
«Tradivo Melania ma non l'ho uccisa»

Cristiana Mangani
Parolisi in permesso: «Non ho ucciso Melania».
 A pag. 12

Assisi
Sassi all'arbitro
Daspo a dirigente
delle giovanili

ASSISI Dirigente hooligan, è arrivato anche il Daspo. Prima la squalifica fino al 30 giugno 2025 decisa da Marco Brusco, giudice della Federcalcio regionale, e la denuncia per violenza privata, minacce, danneggiamento. Adesso il provvedimento del questore di Perugia, Giuseppe Bellassi, che gli «vieta per la durata di un anno l'accesso su tutto il territorio nazionale ai luoghi in cui si svolgono tutte le manifestazioni sportive di calcio ed i Coppa Italia».
 Rondoni a pag. 57

COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!

SUSTENIUM PLUS

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VIANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

Il Segno di LUCA

LEONE, VOGLIA DI EVASIONE

Il desiderio di evasione, di fuggire in un mondo che dia libero sfogo ai tuoi sogni, oggi si fa sentire con maggiore forza. Lo senti come un invito a una trasformazione che forse è a sua volta un sogno ma che comunque ha un senso ascoltare e provare a seguire, lasciando che la fantasia abbia la briglia sciolta. Il lavoro continua a essere e prepotentemente protagonista. Impagnati come tuo solito ma evita di strafare per ridurre le tensioni.

MANTRA DEL GIORNO
 I film già immaginati non commuovono.

© 2023 DORLAND PUBLISHING
 L'oroscopo a pag. 18

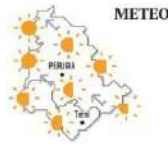
* Tandem con altri quotidiani (non accoppiabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Basilicata, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Roma, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Lombardia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Piemonte, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Veneto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Friuli Venezia Giulia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Trentino-Alto Adige, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Valle d'Aosta, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Liguria, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Toscana, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Marche, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Emilia-Romagna, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Puglia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Campania, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Basilicata, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Calabria, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Sicilia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Sardegna, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Trentino-Alto Adige, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Valle d'Aosta, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Liguria, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Toscana, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Marche, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Emilia-Romagna, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Puglia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Campania, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Basilicata, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Calabria, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Sicilia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; in Sardegna, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50.

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Giovedì 6
Luglio 2023



075 987265

BOBBIATE AMIANTO

VALUTAZIONE ED INCASSO

INDICIA ISTRUZIONI CONTENENTI AMIANTO

SMALTIMENTO AMIANTO - ETENIT

TRASPORTO E SMALTIMENTO RIFIUTI

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Ternana
Addio ai big
Di Tacchio saluta
in partenza
pure Donnarumma
Grassi nello Sport



Gubbio
Matteo Passeri
da record:
sedicesimo anno
in serie A
Boccecci nello Sport

Perugia
Nuovo Curi, ecco perché
è stato bocciato il progetto
Lavori nel vecchio stadio:
pronto anche per la B
Benedetti a pag. 59 e Ferroni nello Sport



Bimba ucraina vende i capelli per aiutare il suo popolo in guerra

►«Il ricavato, 200 euro, voglio sia utile alla pace»

PERUGIA Si chiama Zlata, ha 9 anni e da mesi è in Italia, e nello specchio in Umbria, dove è giunta insieme alla mamma per stare lontana dalla guerra nel suo paese. L'ucraina Zlata ha deciso di tagliarsi i capelli per poi venderli (vengono utilizzati per realizzare parrucche, extension e altri prodotti cosmetici). Il ricavato, 200 euro, l'ha inviato al suo paese.

Apag.58

Terni

Pnrr, la guardia di Finanza setaccia oltre 570 progetti

TERNI È stato direttamente il comandante interregionale Italia centrale della Guardia di Finanza, generale di corpo d'armata, Bruno Buratti ha snocciolare i primi dati sui controlli delle risorse del Pnrr. «Tra le priorità di quest'anno - ha detto il generale Buratti - c'è quella del Piano nazionale di ripresa e resilienza: sono circa 800 i milioni di euro che arrivano alla provincia di Terni con il Pnrr, per un totale di 572 progetti. Servizio a pag.65

Sicurezza, a Foligno e Spoleto fondi top Terni: solo 30mila euro

►A venti Comuni il finanziamento del Viminale per video sorveglianza. A Perugia 40mila euro sugli 89 mila richiesti

PERUGIA Venti Comuni premiati. Altri sedici no. Questo il risultato per l'Umbria dei fondi per la sicurezza concessi dal ministero dell'Interno. Fondi pari a 96 milioni di euro che sono stati destinati ai Comuni al finanziamento di 478 progetti per la realizzazione di impianti di video sorveglianza. Tra questi spiccano quasi mezzo milione concessi a Foligno e Spoleto, come cofinanziamento, mentre a Perugia vanno 40mila del progetto da 89mila. A Terni solo 30mila su un progetto da 100mila.

Millettì a pag. 58

Spoleto, incidente con un'auto

Scontro in moto, ma l'ambulanza non c'è e gli dicono: «Si faccia accompagnare»

Ilaria Bosi
Ha avuto un incidente stradale, ma non è stato soccorso dal 118 perché l'ambulanza non era al momento disponibile. È quanto si è sentito dire, nel primissimo pomeriggio di lunedì, un 50enne spoletino, che in sella ad un ciclomotore si è scontrato con un'auto. L'uomo si stava recando al lavoro e l'incidente - per cui i medici hanno poi stabilito una prognosi di 30 giorni - si è verificato nella zona commerciale di San Nicolò. Apag.63

Polizia a caccia degli imbrattatori



Assisi, lo sfregio dei vandali delle bolle

Un frame del video dove si vedono le bolle nella fontana accanto alla Basilica di Santa Maria degli Angeli

«Ecco cosa ha combinato qualche genio. The winner is...». Parole di sarcasmo misto a rabbia per quella fontana che emette bolle. Siamo a Santa Maria degli Angeli, in piazza Garibaldi. Quella fontana è a due passi dalla Basilica, e quelle parole accompagnano il video di una residente che sui social network posta ciò che sta accadendo. Siamo nella giornata di mercoledì e il video fa velocemente il giro dei social, ma viene inviato anche alle forze dell'ordine per cercare di capire cosa si è accaduto. Sul posto immediato l'intervento dei poliziotti di commissariato assieme ai colleghi della polizia locale del Comune. Dagli accertamenti emerge che si tratti di una specie di sapone. Caccia agli autori del gesto. Apag. 6

Spoleto

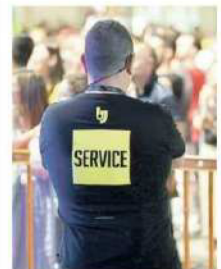
Al Due Mondi la rivelazione musicale degli Usa



Rhiannon Giddens
Manni a pag. 66

Perugia

Umbria jazz, le anteprime prima del mito Bob Dylan



Amelia

Il Narnia Festival inaugura l'estate amerina



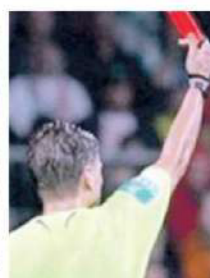
AMELIA Scoppia l'estate amerina. Concerti, poesia, laboratori. Artisti, musicisti, scrittori. Si inizia il 7 luglio con le anteprime di Narnia Festival.

Tomassini a pag. 68

Il giudice: sassi all'arbitro esempio criminale per i ragazzi

Daspo al dirigente ultrà delle giovanil

Dirigente hooligan, è arrivato anche il Daspo. Prima la squalifica fino al 30 giugno 2025 decisa da Marco Brusco, giudice della Federcalcio regionale, e la denuncia per violenza privata, minacce, danneggiamento. Adesso il provvedimento del questore di Perugia, Giuseppe Bellasai, che gli «vieta per la durata di un anno l'accesso su tutto il territorio nazionale ai luoghi in cui si svolgono tutte le manifestazioni sportive di calcio di Coppa Italia, coppe internazionali, campionati e amichevoli alle quali partecipano squadre di calcio militanti in campionati nazionali professionali» e dilettantistici regolarmente iscritte alla Figc, nonché a tutte le competizioni ufficiali ed amichevoli delle rappresentative nazionali». Un "cartellino rosso" in base al quale «all'uomo da due ore prima e sino a due ore dopo la conclusione delle manifestazioni sportive viene vietato l'accesso ad un'area compresa in duecento metri di distanza dal luogo delle manifestazioni in essere». Stadio "Franco Mancini" di San Secondo, periferia tifernate. 14 maggio, Sporting Club Treestina-Angelana 1930, campionato Allievi under 17. L'arbitro, un ragazzo poco più grande di quelli in campo,



espelle il portiere della formazione ospite. La decisione scatenò i giallorossi assisi che dalla tribuna non risparmiarono epiteti di ogni genere. Anzitutto nella sua condotta per la durata del match con par e gesti degni dell'ultras più accedo ed anche dopo, quando, non stante gli inviti ad allontanarsi tenta di colpire il direttore di gioco. Questi chiede l'intervento di polizia ed alla Volante del Commissariato di Città di Castello interverrà anche di seri danni: propria macchina.

Walter Rond
© PROCESSIONE 2023

LA SECONDA VITTIMA

Il vicolo cieco della Francia «Qui la polizia è impunita», dice il legale di Nahel



DANIELE ZACCARIA

L'avvocato Yassine Bouzrou, 44 anni, è un massimo esperto di violenze commesse dalla polizia francese. Oggi è il legale della famiglia di Nahel, il 17enne ucciso con un colpo alla testa da un agente a Nanterre, periferia calda della capitale. La morte, insensata, di Nahel e quella del 27enne ucciso, sempre dagli agenti, a Marsiglia hanno riaperto la miccia della rivolta.

ALLE PAGINE 10 E 11

AMATA DA SARKOZY (E NON SOLO)

Proiettili di gomma chiamati **flashball**: arma "non letale" che puntualmente uccide

Non è la prima volta che qualcuno rimane vittima dei proiettili "flash ball". In gergo tecnico sono denominati Lbd40, vengono descritti come un'arma non letale. Si tratta di palle di gomma o schiuma da 40 millimetri, lanciate da apposite pistole a una velocità che può arrivare fino a 100 metri al secondo. Ufficialmente non sono state pensate per provocare lesioni profonde ma il loro uso secondo diverse testimonianze nel corso degli anni ha provocato moltissimi feriti.

ALESSANDRO FIORONI A PAGINA 11

TENSIONE SEMPRE PIÙ ALTA

Aperta l'inchiesta sul 27enne freddato dagli agenti durante gli scontri a Marsiglia

SARA VOLANDI ALLE PAGINE 10 E 11

Niente arresto Ue se la salute è a rischio: la Consulta decide

VALENTINA STELLA ALLE PAGINE 2 E 3

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

Dal Mef ok a Nordio Sorteggio al Csm, altra sfida alle toghe

Bollinato il ddl Giustizia. Accelera la riforma che l'Anm teme più delle carriere separate

Dopo settimane di attesa, il ddl Nordio è pronto ad arrivare in Senato. È arrivato infatti ieri il via libera del ministero dell'Economia e delle finanze, impegnato, negli ultimi giorni, a trovare le coperture per garantire la possibilità di istituire il gip collegiale voluto dal ministro della Giustizia Carlo Nordio per le misure cautelari in carcere. Ora a prendersi cura del dossier sarà la presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno, chiamata già a governare altre partite delicatissime, come quella del sorteggio per l'elezione dei togati al Csm.

SIMONA MUSCO A PAGINA 2

PALAZZO DEI MARESCIALLI

La Procura di Firenze "in guerra" con Renzi va a Spiezia: decisivo il voto di Pinelli

GIOVANNI M. JACOBACCI A PAGINA 6

LA MINISTRA AL SENATO



«I giornali fanno dell'inchiesta, io no»: Santanchè va all'attacco

Pochi minuti prima delle 15, quando la ministra del Turismo Daniela Santanchè sta per entrare nell'Aula di Palazzo Madama per difendersi sulla gestione delle proprie aziende, in tribuna c'è una ressa di giornalisti come se ne vedono raramente.

GIACOMO PULETTI A PAGINA 4

INTESA TRAFORO E MAGISTRATI

Processo telematico, a Rovigo primo "crash" per il Giudice di pace (risolto da Coa e toghe)

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 8

L'ALLARME DEL GARANTE

A Reggio Calabria il carcere è un inferno per le detenute e i malati psichiatrici

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 9

Anno VIII numero 156 GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2023 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ORN. 41/2016

ISSN 2498-6009 (stampa) - ISSN 2724-5842 (online) - 9 772499 600009

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Giovedì 6 Luglio 2023 • Anno V numero 132 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Tre sorprese dal Palazzo

Matteo Renzi

La giornata politica di ieri ci consegna alcuni dati interessanti. In Senato la Santanchè trasforma i Fratelli d'Italia in un partito garantista. Chi ha seguito la storia di questo Paese negli ultimi dieci anni si rende conto che questa conversione è una delle più spettacolari dai tempi di Damasco. La Meloni che urlava nelle piazze su Consip, Banca Etruria, Bibbiano diventa la leader di un partito che rispetta la presunzione d'innocenza e invita gli avversari a evitare il giustizialismo. Tutto perché nella rete del giustizialismo stavolta è caduta una dei big della destra. La copertina che trovate qui a fianco rispecchia il miracolo della Santa...nchè. Ma la scelta dei Cinque Stelle di presentare una mozione di sfiducia - annunciata da Patuanelli nell'intervento in Aula - non ha come obiettivo ottenere le dimissioni della Ministra: il disegno è quello di mettere in fuorigioco il PD che è il vero obiettivo dell'iniziativa grillina. Ed è al Nazareno che hanno preso malissimo la scelta di firmare una mozione di sfiducia, molto più che in via della Scrofa. Elly Schlein non l'hanno vista arrivare nemmeno stavolta: le è toccato rincorrere Conte, come sempre, più di sempre. Insomma la maggioranza è (sembra?) unita, le opposizioni si dividono anche alla luce delle diverse sensibilità sul garantismo all'interno del Terzo Polo. Ma l'altro miracolo del Governo è far passare il rinvio della decisione sul Mes come un successo politico. Alla Camera infatti la scelta di rinviare di quattro mesi la ratifica del meccanismo europeo di stabilità dimostra la fragilità dell'Esecutivo. Poco credibile in Europa, poco sicuro in Italia. Tra quattro mesi saremo punto e a capo. E alla fine Meloni e Giorgetti cederanno. Ma hanno preso centoventi giorni per inventarsi una strategia di comunicazione nella logica del contenimento del danno. Quando la Meloni dice che finalmente l'Italia è "tornata" autorevole dimentica che lei viene dopo Mario Draghi, non Gigino la Trottola. E che quindi questa retorica sul "da quando ci siamo noi, contiamo" è una barzelletta che non fa ridere. Sul Mes abbiamo assistito all'ennesima dimostrazione di debolezza ed è un peccato per l'Italia. La giornata dei miracoli si chiude con la sconfitta del candidato di MD per la carica di procuratore della Repubblica di Firenze. La toga rossa Squillace Greco pregustava una vittoria che tutti davano per scontata. E invece a sorpresa ha vinto il candidato più moderato e più autorevole, quel Filippo Spiezia che aveva già lavorato in contesti internazionali quali Eurojust. Firenze ha bisogno di riportare tranquillità in una Procura scossa dall'incredibile errore dell'Ex Astor su cui prima o poi qualcuno sarà chiamato a rispondere quantomeno davanti al Disciplinare.



Aldo Torchiano a pag. 2

Esteri

**AFGHANISTAN
CONTINUA
LA REPRESSIONE
DELLE DONNE**

Tommaso de Rossi a pag. 6

Giustizia

**FIRENZE
SCONFITTA
COCENTE PER
LE TOGHE ROSSE**

Paolo Pandolfini a pag. 10

Sport

**WIMBLEDON
DJOKOVIC CONTRO
TUTTI, BENE
SINNER E MUSETTI**

Claudia Fusani a pag. 16



SANTANCHÈ RESISTE MINISTRI E GOVERNO NON LI DECIDE REPORT

A Palazzo Madama due ore di dichiarazioni, interventi e repliche. Lei: “Non sono indagata, non mi nascondo mai”.

Aldo Torchiario

Daniela Santanchè fa il miracolo. I giustizialisti che per anni hanno alzato le picche, stretto le mascelle e incitato con rabbia alle dimissioni di chiunque fosse sfiorato da un sospetto, o peggio ancora da un avviso di garanzia, sono diventati garantisti. La ministra del Turismo ha esaminato passo per passo tutte le accuse mossegli e le ha respinte al mittente. Facendo balenare anche qualche retroscena interessante su chi avrebbe armato la campagna contro di lei: ci sarebbe “qualche vocale” che maldestramente è stato lasciato circolare. Chi ha preparato la trappola? Sappiamo solo chi l’ha raccolta e amplificata: Report. Che strano. Eppure stavolta la ministra non si dimetterà: la politica non la può fare e disfare questa o quell’inchiesta. Anche perché dalla ricostruzione offerta in aula dalla Santanchè si tratta di tesi artificiose e distanti dalla verità.

Ecco le sue parole: “Sono qui a riferire perché ho preferito non far pesare al Governo le conseguenze di una campagna di vero e proprio odio nei miei confronti. Affermo sul mio onore che non sono stata raggiunta da

alcun avviso di garanzia, per scrupolo ho chiesto ai miei avvocati di verificare. Ho anche estratto il certificato dei carichi pendenti, risulta non ci siano annotazioni nei miei confronti”. E lo mostra. Lo sbandiera. Andatela a smentire. Daniela Santanchè respinge al mittente con vigore le accuse piovute nelle ultime settimane e nell’attesa informativa al Senato, il ministro del Turismo riferisce circa il servizio lanciato da Sigfrido Ranucci con tanta foga e rivelatosi un grande bluff. Le accuse di Report sulle presunte irregolarità nella gestione imprenditoriale delle sue aziende, in particolare Ki Group e Visibilia, e sugli articoli che si sono susseguiti sulla stampa in merito a questa vicenda, per la quale le opposizioni hanno chiesto le sue dimissioni, finiscono al microscopio in un intervento appassionato. Venticinque minuti di disamina puntuale. Introdotta da uno sfogo. “Vi dico la verità: stamattina è accaduto qualcosa che va oltre la mia vicenda e che dovrebbe allarmare tut-

ti voi senza distinzione di appartenenza partitica o politica - ha esordito la ministra, citando un articolo de il Domani che parla di indagini nei suoi confronti - Questa mattina il Domani afferma che invece sarei indagata, sia pure segretamente”.

E a quel punto ha iniziato a snocciolare informazioni, mescolando dati noti e altri oscuri, senza minimamente indicare alcuna fonte. Ebbene, delle due l’una - ha aggiunto - O il giornale mente sapendo di mentire e sceglie proprio questo giorno, quello del mio intervento in aula per una classica imboscata per colpire proditoriamente un ministro del governo contro cui giornalmente si scaglia, oppure prendo anche in considerazione l’ipotesi secondo la quale il Domani ha avuto notizie che io non ho e che nessuno potrebbe lecitamente avere, ma questa sarebbe un’ipotesi ancora più grave. Il Senato dovrebbe agire contro queste sporche e schifose pratiche”. Santanchè, che ha parlato di una “strumen-

talizzazione politica” e di una “mistificazione della realtà”, ha anche spiegato come si sia presentata in aula principalmente per difendere il proprio onore e quello di suo figlio. Le sue risposte nel merito, come ha precisato, sono in qualità di imprenditrice: “Per trent’anni dal mio gruppo nessuno mi ha mai accusato di nulla. Mai ho avuto favoritismi, mai li ho cercati - ha rivendicato - Non mi sono mai appropriata di nulla che non mi appartenesse, né mai ho abusato delle mie posizioni apicali delle aziende e sfido chiunque a dimostrare il contrario”. Segue un dibattito in gran parte previsto, con il Pd che ribadisce la richiesta di dimissioni, il M5S che alza i toni e propone una mozione individuale di sfiducia e una dichiarazione “in dissenso dal gruppo” di Carlo Calenda, che si schiera dalla parte dei giustizialisti. Schlein si accoda, anche stavolta. Voterà come Conte. Eccoli, un altro merito di Santanchè, al termine della resa dei conti di ieri: ha tirato quella riga forse dolorosa ma necessaria che demarca la distinzione tra due culture politiche. Da una parte i giustizialisti del Campo largo che hanno ceduto al populismo giudiziario (M5S, Pd, Verdi, Avs, Calenda) e dall’altra i garantisti di sempre e quelli convertiti all’ultimo: a Italia Viva, Forza Italia, Noi Moderati si uniscono Lega e Fratelli d’Italia.

“Ogni valutazione sulla sua esperienza al governo è nelle sue mani e nelle mani della presidente del Consiglio”, ha dichiarato il senatore del gruppo Azione-Italia viva Enrico Borghi in Senato, al termine dell’audizione della ministra Daniele Santanchè, non chiedendone le dimissioni. Borghi ha ricordato ‘il campionario delle dichiarazioni e delle castistiche’ sulle richieste di dimissioni di ministri, da Guidi a Lamorgese, dell’ex presidente della Regione Lazio Zingaretti e di quella della regione Umbria Catuscia Marini, del sindaco di Milano Giuseppe Sala. ‘Una presunzione di innocenza a targhe alterne. Dovremmo utilizzare quel metro? Vogliamo sottrarci dal ruolo intercambiabile dal gioco delle parti?’, ha detto Borghi rivolto all’Assemblea del Senato.

Replica Calenda: “Non ho condiviso l’intervento di Borghi nelle sue conclusioni. Credo questo argomento stia loro particolarmente a cuore”. Mariastella Gelmini, vicesegretaria di Azione, si smarca: “Ad oggi, a mio avviso, non ci sono mozioni di sfiducia che tengano. Sono e sarò garantista, anche in questo caso”.



Disegno del senatore Filippo Sensi

IN RITARDO

SUL PNRR E SULLA STORIA



Annarita Digiorgio



Phil

Pnrr, dov'è la terza rata? Non lo sa neanche Fitto

Perché è bloccata la terza rata del Pnrr? Non lo sappiamo. Anzi le uniche, poche, cose le sappiamo grazie in particolare a due giornalisti: Gianni Trovati del Sole24ore, e Federico Fubini del Corriere della Sera. Che ogni 3x2 ci raccontano un nuovo intoppo. Che il ministro Fitto né smentisce né conferma. Perché mentre i suoi colleghi fanno una intervista a settimana, Fitto non parla, non ha un ufficio stampa, non rilascia interviste ai giornali. Non ha un sito, e su quello del Pnrr non c'è nulla di utile.

L'ultimo episodio è accaduto due giorni fa. Gianni Trovati ha scritto che Bruxelles aveva bloccato i fondi sugli asili perché per l'Italia (o meglio, per i comuni che devono realizzarli) era sufficiente ampliare quelli esistenti. Mentre per Bruxelles bisognava costruirne di nuovi. Vero, falso? Fitto muto, tant'è che è dovuta intervenire direttamente la Commissione europea per smentire il sole24ore: «Il Pnrr italiano prevede la creazione di circa 264.000 nuovi posti per i servizi educativi alla prima infanzia. Ciò può avvenire attraverso la costruzione o la riqualificazione di asili nido, con l'obiettivo di aumentare i posti disponibili». Aperto il dibattito sul significato di «riqualificazione». Per Federico Fubini invece la terza rata è bloccata a causa degli studentati. Sembra che a dicembre scorso l'Italia abbia dichiarato a Bruxelles di aver già realizzato 7.500 posti letto per studenti (gli appalti sono ad opera delle università), ma per alcuni di questi i lavori sono ancora in corso. Così mentre la commissione ispeziona le carte con controlli severissimi persino sulle matricole degli studenti che avranno accesso, 19 miliardi di euro restano bloccati. Gli errori sono da distribuire fra il governo precedente — che ha sottovalutato la complessità del progetto — e l'attuale che, tecnicamente, ha dichiarato a Bruxelles qualcosa che non era vero. Ma perché Fitto non dice nulla? Persino Elly Schelin ha dovuto dire «Pare che la terza rata del Pnrr sia bloccata anche per le scelte che

il governo sta attuando sugli studentati». «Pare» perché il segretario Pd lo ha letto da Federico Fubini, non sui documenti ufficiali. E Fitto né afferma né smentisce.

Mesi fa si diceva che il problema della terza rata era legato alle caldaie. Praticamente nel Pnrr erano stati inseriti 15 miliardi di superbonus per sostituire con caldaie a gas altre caldaie a gas. Cosa segnalata dalla Commissione. Certo non era colpa dell'attuale governo, ma perché il ministro Fitto non lo ha spiegato?

Quel che è certo è che alla data del 30 giugno i target non sono stati completati. In fuorigioco sono finite le stazioni di rifornimento a idrogeno per il trasporto stradale, l'aggiudicazione degli appalti pubblici per l'installazione di 2.500 stazioni di ricarica veloci e ultra-veloci per veicoli elettrici in autostrada e almeno 4mila in zone urbane e l'aggiudicazione del 100% dei lavori per gli asili nido. Ma lo sappiamo dai giornali, non da Fitto. Anche per lo stralcio degli stadi di Firenze e Venezia, Fitto ha preferito promettere ai sindaci di trovare altri fondi pubblici, anziché raccontare agli italiani l'assurdità dell'imbroglio di voler far passare gli stadi

come rigenerazioni urbana. E quanti altri progetti così ci sono? Per non parlare di quelli che mai vedranno la luce perché impossibili entro il 2026, dall'impianto Dri per Ilva, a interi tratti ferroviari, dissalatori, o altri, come le piste ciclabili nel nulla, che sarebbe meglio non fare. Perché il Pnrr non è un pozzo. Siamo d'accordo che rivederlo è un bene, per stralciare progetti irrealizzabili e inutili e concentrarci sulle infrastrutture indispensabili per rilanciare il Paese evitando spesa pubblica a debito e clientelare.

Ma una maggior trasparenza e un ministro meno fumoso («Fitto fa più fumo del Vesuvio» cit. De Luca) renderebbe tutti più collaborativi. Come ha detto Fubini concludendo il suo pezzo sugli studentati «Non c'è ancora che tenga se il marinato nutre troppa fiducia in sé stesso o inutili pregiudizi».

“ Il Ministro né conferma, né smentisce le indiscrezioni della stampa ”

“ Il pd si sposta a sinistra, che fine hanno fatto le idee storiche? ”

Nel mondo di Elly il Pd sbanda a sinistra

Nel favoloso mondo di Amelie-Elly, bisogna 'mettersi comodi, il cambiamento non è un pranzo di gala (Diretta Instagram del 31 maggio). E su una cosa la segretaria del Pd ha ragione: in poco più di 3 mesi, il partito è già molto cambiato, a tal punto che è quasi irriconoscibile.

Il primo fattore di trasformazione proprio nelle primarie, il 25 febbraio, per la prima volta nella sua storia, gli elettori della consultazione dem hanno espresso un nome diverso rispetto a quello scelto dai militanti con il voto nei circoli. Non era mai avvenuto con i segretari precedenti. Una stranezza che non ha riscritti, farsi eleggere il segretario da persone che magari non votano per quel partito è un'anomalia che non molti hanno gradito. Elly però è stata conseguente: nel gruppo dirigente nominato al Nazareno, sono pochissimi quelli del Pd: «La segretaria ha portato anche qualcuno di noi», la battuta fulminante attribuita a Matteo Orfini.

Quello che è avvenuto prima del suo arrivo, o non conta (e comunque dobbiamo un po' subirlo) o è da buttare. Una caratteristica in linea con la biografia dell'attuale inquilina del Nazareno, che non a caso nel 2014 promosse Occupy Pd.

Così nel mirino di Elly finiscono il termovalorizzatore di Gualtieri («È una scelta che era stata presa dal sindaco prima del congresso del Pd»), il Jobs Act e la stagione di Matteo Renzi (nonostante che fu proprio l'ex sindaco di Firenze a candidarla nelle sue liste al Parlamento Europeo).

Poi certo c'è il tema scottante dell'Ucraina. In questo caso il Pd non ha cambiato posizione, ma toni e distinguo sono diversi, ne fanno fede i voti della delegazione italiana al Parlamento Europeo in due diverse occasioni (con una linea incerta e molti smarcamenti) e la nomina di Paolo

Ciani, anche in questo caso esponente di un altro partito e dichiaratamente contrario all'invio di armi all'Ucraina, come vicepresidente dem alla Camera.

Il rapporto con i 5 Stelle si è evoluto, dopo l'innamoramento di Nicola Zingaretti («Un punto fortissimo di riferimento») si è passati ad una relazione più matura. «Ognuno ha diritto ai suoi spazi», commenterebbe un filosofo ad un bar di Porta Portese.

Elly però fa di testa sua, decide in solitaria, così l'abbraccio con Giuseppe Conte alla disgraziata manifestazione del 'passamontagna' non fu concordata con nessuno, 'anzi la sera prima in chat scrisse che non ci sarebbe andata', confidò un componente di prima fila della direzione. Per la prima volta il Pd ha deciso di sostenere un candidato del M5S alla presidenza di una Regione, Roberto Gravina in Molise, sindaco di Campobasso, Comune in cui i dem stanno all'opposizione.

Certo è che l'alleanza con il movimento ormai è indissolubile, nonostante le critiche sollevate da Lorenzo Guerini.

E che dire del tema giustizia? Elly è partita lancia in resta contro l'abolizione dell'abuso d'ufficio, nonostante fosse una posizione sostenuta dalla maggioranza dei suoi amministratori. Sull'assoluzione dell'allora sindaco di Lodi, manco una parola, come d'altronde sulla vicenda di Bibbiano, svolta giustizialista o delicatezze nei confronti del M5S?

Dulcis in fundo, c'è la storica posizione pro Israele che hanno sempre avuto molti esponenti della sinistra, fino ad arrivare

ad Emanuele Fiano. In via di smantellamento anche quella, ora la voce ufficiale è espressa da Laura Boldrini, accusata anche recentemente di intrattenere rapporti con associazioni vicino ad Hamas. «Magari poi stavolta qualcosa cambia», cantava Daniele Silvestri, occulto ispiratore della linea di Elly.



ITALIA VIVA VA A CONGRESSO

A settembre Scuola di formazione e festa nazionale.
Assise a ottobre e la Leopolda a marzo 2024

Valeria Cereleoni

Il senso è che Italia Viva diventa grande. L'annuncio, come al solito, viene da Matteo Renzi che con la sua enews spiega le novità che aspettano i militanti fin dal prossimo autunno. Intanto le date dell'assise, "Il congresso di Italia Viva si terrà tra ottobre e novembre. Per evitare polemiche ulteriori ho scelto di accogliere l'invito ad anticipare anche il nazionale e nominerò oggi - come previsto dallo Statuto e annunciato in Assemblea di Napoli - la cabina di regia guidata da Lella Paita come coordinatrice nazionale e il comitato delle regole con una comunicazione ai membri dell'Assemblea", scrive il leader di IV. Implicito è il ragionamento che con il congresso, Italia Viva cercherà di coinvolgere i tanti interlocutori liberali, popolari e riformisti, interessati ad una lista unitaria di Renew Europe, alle elezioni del '24. Poi c'è la ormai tradizionale scuola di formazione rivolta ai giovanissimi dal 5 al 7 settembre in provincia di Palermo, e come novità assoluta,

la prima Festa Nazionale del partito, dal 14 al 17 settembre. Dettagli e luogo, saranno comunicati in tempi brevi. In una settimana che è stata densa di fatti politici di rilievo, non poteva mancare il ripilogo delle principali posizioni assunte dal senatore di Firenze. A cominciare dalla decisione di non firmare la proposta di legge delle altre opposizioni sul salario minimo, "che peraltro si finanzia con un fondo pubblico da istituire in Bilancio, cioè da nuove tasse", specifica il leader di Italia Viva. Guardando a quello che sta succedendo da giorni in Francia, Renzi mette le cose in chiaro: "Sto con Macron e non con chi strizza l'occhio ai delinquenti che hanno cercato di distruggere Parigi". Naturalmente c'è un passaggio sull'evento di giornata, l'informativa del ministro Daniela Santanché in Senato. I parlamentari di Italia Viva, a differenza dei colleghi di Azione (che comunque non voteranno la sfiducia, come hanno precisato dopo) hanno scelto per una posizione garantista. Renzi nella sua enews però ha come obiettivo il partito della premier, "sarà interessante vedere se e quanto FDI sarà garantista con la Ministra del Turismo dopo non esserlo stato con

tutti noi e le nostre famiglie", scrive con chiaro riferimento ai fatti che coinvolsero la sua famiglia e quella dell'allora ministra alle Riforme Maria Elena Boschi. Campagne diffamatorie ed ispirate ad un profondo giustizialismo, per la cronaca, promosse in egual misura dal M5S, dalla Lega e per l'appunto da Fratelli d'Italia. Anche su questo tema, la Presidente del Consiglio sembra aver cambiato idea. Una buona notizia, se non riguardasse soltanto la difesa di esponenti del proprio partito. Sempre rivolto a Giorgia Meloni e alle sue recenti performance al Consiglio Europeo, Renzi ricorda: "la Premier ha raccontato molte panzane in campagna elettorale e adesso i numeri sono chiari: con Draghi arrivava la metà dei migranti che stanno arrivando oggi (29mila contro 62mila). E soprattutto al recente vertice l'Italia è stata sconfitta dal veto di polacchi e ungheresi, cioè degli amici della Meloni. Un clamoroso autogol sovranista e adesso anziché Fratelli d'Italia il partito di Giorgia si può chiamare Nipotini d'Ungheria". E chissà che dopo l'odierno incontro a Varsavia, con il suo omologo polacco Mateusz Morawiecki, le parentele non possano coinvolgere anche quel Paese.

C'è spazio anche per l'ultimo dramma in corso a Firenze, la scomparsa di una bambina all'Astor, un ex hotel occupato nel popoloso quartiere di San Iacopino, a ridosso del centro storico del capoluogo toscano, "nessuno ha il coraggio di dire che se c'è una bambina di cinque anni che da un mese è sparita è anche perché la Procura di Firenze ha deciso di non sgomberare un edificio in cui l'illegalità prosperava. Posso capire gli errori ideologici contro di me su Open, non posso accettare errori macroscopici come questo". Renzi conclude su Lucia Annibali, l'avvocata ed ex deputata sfigurata 10 anni fa con l'acido su mandato dell'ex fidanzato. Il leader di IV scrive: "Tra i doni che mi ha fatto la politica vi è anche quello di aver conosciuto Lucia Annibali. Ieri è uscita la notizia che l'uomo che ha sfregiato con l'acido Lucia, è uscito dal carcere. Oggi l'avvocato Annibali ha rilasciato una intervista agli amici de Il Dubbio dicendo: "Il mio aguzzino libero? Giusto, ha scontato la pena. Mi sfregiò con l'acido ma ora aveva diritto a essere scarcerato". In un mondo di mediocrità, Lucia Annibali svetta come una persona di straordinaria bellezza e qualità. Grazie per il tuo coraggio Lucia, ti vogliamo bene".

La centralità di Renew Europe nella nuova partita Ue



Marco Di Maio

Le elezioni europee del 2024 saranno decisive per il futuro dell'Europa ed è su questo sfondo che vanno interpretate tensioni e movimenti all'interno delle coalizioni di destra e sinistra. Se è vero che le percentuali che prenderanno i partiti italiani saranno determinanti per la futura maggioranza a Bruxelles, i liberali di Renew Europe avranno un ruolo ancor più cruciale. Lo dicono i numeri, se si votasse oggi, raccolti nel report di EURACTIV Europe Elects.

Secondo la simulazione, ad oggi il Partito Popolare Europeo (PPE) rimarrebbe il principale gruppo politico europeo, anche se in calo di 16 seggi (scendendo a 166). I socialdemocratici (S&D) calerebbero a circa 142 seggi, mentre Renew Europe subirebbe una contrazione di 14 seggi, restando comunque a 87 seggi. Il gruppo conservatore ECR aumenterebbe da 66 a 83 seggi, principalmente grazie a Fratelli d'Italia e al partito governativo polacco PiS. Identità e Democrazia, il raggruppamento che include la Lega (e gli estremisti tedeschi di Afd e i francesi di Marine Le Pen), otterrebbe 69 seggi, mentre i Non-Iscritti ad alcun gruppo (tra cui Fidesz dell'ungarese Orban, uscito dal Ppe) avrebbero 53 seggi. Sarebbero 48 i seggi del gruppo Verdi/EFA.

Se questo scenario verrà confermato dalle urne, la ventilata coalizione tra PPE e Conservatori non basterà. Fuori dai giochi è certo che rimarrà il raggruppamento di estrema destra, di cui fa parte Salvini (lo ha detto chiaramente il vice presidente del Ppe, Antonio Tajani). Sul versante sinistro, l'unica possibilità di mantenere un ruolo per i socialisti risiede nell'ipotesi di larga coalizione. Per la quale saranno decisive le carte dei liberali. I 'macroniani' hanno escluso il sostegno a una maggioranza "Giorgia"; ma è evidente che dal peso elettorale che avranno nelle urne dipenderà la direzione che prenderà l'Europa nei 5 anni successivi.



Giovedì 6 luglio 2023

ANNO LVI n° 158
1,50 €
Santa Maria Goretti
vergine e martire

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Chimera del mondo diviso in blocchi NUOVO ORDINE VECCHI SCHEMI

RICCARDO REDAELLI

L'invasione russa dell'Ucraina, la preoccupante crescita militare, politica ed economica della Cina, la crisi economica, la messa in discussione della globalizzazione e le tensioni interne all'Occidente producono - fra i tanti - un ulteriore effetto preoccupante, quello di riportarci a una visione nuovamente bipolare delle relazioni internazionali, con la tanto citata "ripolarizzazione del mondo".
Reazione in fondo comprensibile: l'Occidente ha vinto, senza sparare un colpo, la Guerra Fredda e ancora oggi - a decenni di distanza - tendiamo ad adottare le categorie interpretative del periodo bipolare. Che erano semplici, nette e anche gratificanti: da una parte noi, i buoni, dall'altra loro, i cattivi. E così si diffonde nelle analisi degli esperti, o dei presunti esperti, il racconto di una nuova ripolarizzazione, di un mondo che si fa nuovamente bipolare, diviso tra democrazie da una parte e autocrazie dall'altra.
Di fronte alla minaccia rappresentata dal blocco autoritario non resta altra scelta che fare fronte comune, accentuando il sostegno militare all'Ucraina, sganciandosi dai legami economici e tecnologici con la Cina e chiamando a raccolta tutti i nostri alleati nel mondo. In realtà, le dinamiche internazionali sono molto più complesse e vengono influenzate da una vasta gamma di fattori, tanto che appare illusorio ridurle a una semplice dicotomia di bipolarismo o multipolarismo. Lo dimostra la resistenza, anzi il rifiuto, dei tanti (presunti) alleati dell'Occidente in Africa, America Latina e in Medio Oriente a farsi arruolare in questa nuova polarizzazione.

continua a pagina 19

Editoriale

Caso Rwm, pericolosa narrazione LE ARMI CATTIVE DIVENTATE BUONE

LUCIA CAPUZZI

Il "mestiere delle armi" è, forse, il secondo più antico del mondo. Proprio come per il primo, la definizione di mestiere - intesa in senso etimologico di "ufficio necessario al servizio della comunità" - ne attenua o occulta le reali implicazioni, per chi lo pratica o lo subisce. Specie quando il "mestiere delle armi" si svolge lontano dal campo di battaglia, dal sibilo dei proiettili, dal frastuono delle bombe sui muri delle case, dal vociare mesto dei profughi. Specie quando l'arma diventa un congegno fatto di componenti separate e ipertecnologiche, ingranaggi duali asettici di un sistema apparentemente astratto. È quanto accade negli uffici con aria condizionata e luci metalliche delle grandi multinazionali belliche dove le singole parti sono ideate, progettate, costruite e, soprattutto, vendute senza che tecnici, operai e, più di ogni altro, manager vedano il prodotto finito. E, soprattutto, le sue conseguenze.
Diventa facile, così, dimenticare il fine del "mestiere": la guerra. Si potrebbe obiettare che le armi sono necessarie per garantire la convivenza civile. E sarebbe vero, ma solo in parte. Non sono i rifornimenti alle forze di sicurezza - più o meno costanti - bensì i conflitti a far lievitare i fatturati dell'industria militare. L'invasione russa dell'Ucraina lo ha mostrato in modo inconfutabile. Il nuovo scontro tra Est e Ovest ha causato un'impennata del 3,7% della spesa in armamenti nel 2022, secondo l'Istituto di ricerche sulla pace (Sipri) di Stoccolma, un totale di 2.240 miliardi di dollari, di cui i Paesi Nato hanno sborsato il 55%. Ma è il dato europeo il più eloquente: +13%, l'incremento maggiore dalla Guerra fredda.

continua a pagina 19

IL FATTO La visita della premier a Varsavia per rafforzare l'alleanza di destra in vista delle elezioni europee

Sovranismo e muri l'asse dei conservatori

Meloni con il presidente polacco contro le regole della Ue e per il blocco delle frontiere

VINCENZO R. SPAGNOLO

Affacciata dal colonnato dell'incantevole Palazzo sull'Acqua di Varsavia, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni sorride al premier polacco Mateusz Morawiecki: «Ci basta uno sguardo per sapere che avremo una posizione condivisa». Nessuna incrinatura del rapporto fra i due leader, dunque, nonostante il muro di sbarramento alzato in Consiglio Europeo (a svantaggio degli interessi italiani) da Polonia e Ungheria contro l'intesa su immigrazione e asilo. Sulla fornitura di armi all'Ucraina e su diverse altre questioni, compreso il controllo ferreo delle frontiere esterne, resta saldo l'asse che nel gruppo politico di Ecr tiene insieme Roma e Varsavia.

Del Re a pagina 3

OPPOSIZIONI: DIMISSIONI

Santanchè indagata si difende in Senato Premier irritata per la fuga di notizie

La ministra si scaglia contro la «campagna d'odio» e le anticipazioni di stampa sulla sua posizione da indagata. La procura: la sua situazione giudiziaria accessibile da mesi. Meloni irritata per la fuga di notizie ma prudente sugli sviluppi politici. Mozione di sfiducia M5s: Pd scettico, «ma la voteremo».



Iasevoli e Marcelli
a pagina 5

L'analisi

NIENTE OBBLIGO MA RESTA L'OPPORTUNITÀ

DANILO PAOLINI

In questi casi non c'è una regola, in assenza di una condanna definitiva nessuno è obbligato a dimettersi da una carica pubblica. Si lascia la decisione, come si dice, alla sensibilità della persona coinvolta. Nel caso in questione, la ministra del Turismo Daniela Santanchè ha assicurato...

continua a pagina 5

I nostri temi

NUOVI MARTIRI

Un catalogo di chi testimonia l'amore

RICCARDO MACCIONI

Un Catalogo, ma con la C maiuscola. Nel senso che di solito si mettono in vetrina cose in vendita. Qui invece il richiamo è solo a valori che non si possono comprare...

A p.18 e Cardinale a p.20

OCCUPAZIONE

Ora le imprese si tengono stretti i lavoratori

LUCA MAZZA

Christine Lagarde ne ha parlato nel suo intervento della scorsa settimana alla riunione dei banchieri centrali in Portogallo.

A pagina 4

TUNISIA Dopo gli scontri a Sfax, rastrellati gruppi di subsahariani che i tunisini non accettano



Fassini
a pagina 6

Migranti respinti nel deserto

Migranti respinti nel deserto, dopo essere stati vittime di aggressioni in Tunisia. Ciò che sta accadendo nel Paese nordafricano con cui l'Europa e l'Italia vogliono sottoscrivere un accordo preoccupa analisti e organizzazioni non governative. A Sfax continua la caccia agli stranieri nelle case. Alarm Phone: deportazioni e violenze dimostrano che la Tunisia non può essere considerata affatto un Paese sicuro.

UCRAINA L'impianto di Zaporizhzhia

«Rischi di incidente» Tensione e minacce sulla centrale atomica

Il rischio di «sabotaggio» alla centrale nucleare di Zaporizhzhia è «molto alto», accusa il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov. Immediata, nel nuovo scambio di accuse incrociato, la replica di Zelensky che avverte: la priorità in questo momento «è la protezione delle centrali nucleari» e per questo chiede la mobilitazione della comunità. Un allarme condiviso dall'Aiea che, pur assicurando che i suoi tecnici non hanno trovato mine nell'impianto, chiede di consentire il più ampio accesso alla centrale «per confermare l'assenza di mine o esplosivi». Intanto il *Financial Times* rivela che durante la sua visita a Mosca lo scorso marzo, il presidente cinese Xi ha ammonito il leader del Cremlino dall'usare armi atomiche nella guerra in Ucraina. Ricostruzione che, secondo il portavoce del Cremlino, sono «una invenzione». Prosegue intanto a rilento la controffensiva ucraina sul terreno. È giallo intanto a Kiev su una duplice esplosione in un tribunale in cui è morto un uomo indagato per un attentato terroristico del 2015.

Gambassi, Geronico e Motta a pagina 2

È VITA

La cannabis cura? Ombre e domande

Garattini nell'inserto centrale



NICARAGUA

Giallo sul vescovo: resta in prigione

Capuzzi a pagina 10

EMERGENZA CLIMA

In Italia l'acqua può ridursi dal 40 al 90%

Isola a pagina 7

Cartoni in nuce

Verso la fine degli anni Trenta accade qualcosa di nuovo nella mente e di conseguenza nella produzione di Walt Disney. Dopo avere inventato le sue favole, cioè dopo aver generato personaggi non più disposti a uscire di scena, Disney, con la maturità di un classico, si volse ai classici, e decise di riscrivere le grandi fiabe dell'umanità, le fiabe e quelle opere narrative naturalmente magiche quanto metafisiche, pensiamo al *Racconto di Natale* di Charles Dickens, protagonista un prodigioso Paperone (e Scrooge, il protagonista del romanzo, Disney sin dall'inizio battezzò Paperone). Decise di rileggere una tradizione

Preistorie

Roberto Mussapi

dell'anima, il mondo di Andersen, Perrault, Grimm, *Le mille e una notte*, accanto ai romanzi intrisi di avventura e sogno, il già citato *Racconto di Natale*, il *Libro della giungla*, l'epopea di Robin Hood. Un'intuizione fulminante: narrare col linguaggio del cartone animato i classici dell'immaginazione e del sogno di animazione, se tutta la fiaba, come la conosciamo, è il mondo della metamorfosi, del divenire, dell'animazione degli oggetti e della presenza di un'anima universale che soffia negli umani quanto nelle cerva, nei lupi, nelle brocche, nelle fontane, nelle rane che diventano principesse e nelle principesse che diventano rane: la fiaba era il cartone animato *in nuce*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agora

LETTURE

Orhan Pamuk: Goya e il fantasma del bambino in rosso

Il testo a pagina 22

PALINSESTI

Più informazione e meno reality nella nuova Mediaset

Calvini a pagina 24

RUGBY

Festuccia: «In Italia i giovani talenti ci sono Vanno valorizzati»

Monetti a pagina 25





Afd

Gli amici nazi di Salvini in Europa

Luca Casarini a pag. 3



Massimo Cacciari

Nelle banlieue la resistenza alla crisi dello stato sociale

U. De Giovannangeli a pag. 6



Walter Chiari

Geniale, complicato amatelo e basta

Fulvio Abbate a pag. 11

Sorprese dai dati dell'economia

I PROFITTI VOLANO E GONFIANO L'INFLAZIONE I SALARI SCENDONO

Alessandro Plateroti ★

Fermare la spirale inflazionistica è una priorità assoluta, sia per ragioni economiche che per evitare tensioni sociali: a tenere alto il caro-vita non è del resto né la guerra in Ucraina né il rincaro delle materie prime, ma soprattutto il "cinismo" e l'opportunismo delle imprese sul fronte dei profitti aziendali. Mentre gli stipendi sono fermi e il loro potere d'acquisto scende da due anni, gli utili delle imprese non solo sono saliti ben oltre i

livelli pre-pandemia, ma rappresentano ora quasi la metà del rialzo del tasso di inflazione europeo. Pur avendo beneficiato dei sussidi pubblici per il caro-bollette, le aziende - a cominciare da quelle tedesche - hanno aumentato i prezzi ben oltre l'aumento dei costi dell'energia importata. Ma ora che i lavoratori reclamano aumenti salariali per recuperare il potere d'acquisto perso per l'inflazione, le aziende devono invertire la rotta: fermare i prezzi e i profitti e aumentare i salari sarebbe un passo fondamentale.

A pagina 8

SALARIO MINIMO PERCHÉ SÌ

Cesare Damiano ★

L'Italia è uno dei pochi Paesi che, dagli anni 90 a oggi, ha visto diminuire il potere d'acquisto delle sue retribuzioni del 2,9 per cento, a fronte di un aumento, nello stesso periodo, del 33 per cento del potere d'acquisto di stipendi e salari tedeschi e di quasi il 30 per cento di quelli francesi. Inoltre, una minoranza di lavoratori non è tutelata dalla contrattazione: manca all'appello il

20% della forza lavoro, e non sempre la copertura contrattuale ha la qualità necessaria. Avere un salario minimo per legge quindi serve ed è utile per combattere un fenomeno che esiste, quello dei working poor ignorati dal governo. Il salario minimo serve eccome, ma attenzione: non può risolvere da solo il problema della qualità della contrattazione, che rimane l'asse centrale della tutela della condizione di lavoro sotto il profilo retributivo ma anche normativo.

A pagina 9

LO SCANDALO DEGLI SCANDALISTI



Il Domani (De Benedetti) salva Santanché

DAVID ROMOLI A PAGINA 7

EDITORIALE

La storia francese non è solo égalité

Toni Ricciardi ★

La Francia brucia, le banlieue, e non solo, sono in agitazione. Quasi settemila ragazzini fermati. Cosa sta accadendo nel Paese dei principi democratici e, se volete rivoluzionari, scolpiti sulla pietra: liberté, égalité, fraternité. Principi che non sono solo patrimonio della costruzione della Nazione francese, ma della stragrande parte delle democrazie europee. Eppure, la Francia brucia. Immancabilmente, i commentatori nostrani si sono subito affrettati a mettere all'indice la storia immigratoria (pessimo termine, ma rende bene l'idea) dell'unico Paese europeo che per quasi due secoli restò "aperto" all'altro. Lo restò anche durante il periodo più buio della recente storia europea, tra le due guerre mondiali. Per comprendere i fatti che stanno incendiando la Francia, occorre rileggere il suo passato, nel quale forse riusciamo a capire le cause profonde di un malessere che non può semplicemente essere etichettato come un mero incidente della storia. La storia non è solo un fluire di avvenimenti, di accelerazioni e brusche involuzioni, è soprattutto fatta dalla sovrapposizione e dall'intersecarsi di momenti di cesura e fasi, che contraddistinguono la storia delle nazioni e dei processi di umana convivenza o scontro.

CONTINUA A PAGINA 4

E noi faremo come in Polonia...

Il duetto tra Giorgia Meloni e il presidente del Consiglio polacco Mateusz Morawiecki a base di linea dura sull'immigrazione e sovranismo d'antan suona, a un anno dalle elezioni europee, come una chiamata alle armi per la destra continentale. Nonostante sia stato il guastatore, insieme all'ungherese Orban, dell'ultimo Consiglio europeo col pesante no al Patto sull'immigrazione, Meloni si è detta "ammirata da come Morawiecki dimostra forza nel difendere l'interesse della Polonia". E il mancato sostegno all'I-

talia, con il nient al contributo economico per ogni migrante respinto? "Non c'è divisione perché lavoriamo su come fermare la migrazione illegale e non su come gestirla quando i migranti arrivano in Europa". E Morawiecki, con accanto l'amica Giorgia, annuncia che i polacchi saranno chiamati a breve a decidere che fare con i migranti attraverso un referendum. Cacciarli o no. Il risultato è scontato.

Seminara e De Giovannangeli a pagina 2

“NON PRENDIAMO MIGRANTI DALL’UE”. IN POLONIA ALTRO DISASTRO DELLA PREMIER

MORAWIECKI SCARICA L’ITALIA E MELONI LO APPLAUDE

A Varsavia Giorgia incassa un altro rifiuto alla sua soluzione europea anti-profughi ma esulta: “Io ammirata da chi difende gli interessi nazionali”

Giulio Seminara



Radio Varsavia, l’ultimo appello è da dimenticare. Chiediamo scusa a Franco Battiato per l’appropriazione indebita ma il duetto tra Giorgia Meloni e il presidente del Consiglio polacco Mateusz Morawiecki a base di linea dura sull’immigrazione, sovranismo d’antan e reciproci complimenti suona, a un anno dalle elezioni europee, come una chiamata alle armi per la destra continentale e un campanello d’allarme per l’Europa progressista e solidale.

Ieri Meloni si è recata a Varsavia, per la seconda volta dopo la sua elezione, in doppia veste: presidente del Consiglio ma soprattutto leader europea dei Conservatori e riformisti (Ecr), il partito di cui fa parte Pis, la formazione politica ultraconservatrice che governa la Polonia in opposizione anche ai popolari. Infatti

dopo il bilaterale istituzionale i due capi di governo hanno partecipato insieme a una kermesse internazionale di Ecr, sempre nella capitale, lanciando idealmente un guanto di sfida all’Europa delle larghe intese Ppe-Socialisti. Un equilibrio che la premier vuole fare saltare, spostando a destra il prossimo assetto dell’Unione, grazie proprio ad alleati come Pis e gli spagnoli di Vox, ieri citati con entusiasmo. E pensare che alla vigilia di questa visita alcuni osservatori pensavano che la premier avrebbe svolto il ruolo della colomba, di mediatrice tra l’Unione e Morawiecki, il guastatore, insieme al presidente ungherese Viktor Urban, dell’ultimo Consiglio europeo con quel pesante no al Patto sull’immigrazione che vorrebbe imporre ai Paesi membri che si rifiutano di

accogliere migranti un pagamento, piccolo risarcimento a favore degli Stati che invece praticano l’accoglienza. Una mancata solidarietà che danneggia anche l’Italia, paese di primo approdo, ma che ieri Morawiecki ha rivendicato con orgoglio: “Il Patto migratorio non è né nell’interesse italiano né della Polonia. Non diamo l’assenso ad alcun accordo che porterà all’obbligo di accoglienza dei migranti illegali o a sanzioni per chi non accetta la regola del ricollocamento”. Teoricamente una premier “patriottica” avrebbe

risposto a tono a un collega straniero che sabota l’Italia sull’immigrazione dicendo pure che lo fa nell’interesse del nostro paese. E invece Meloni si è detta “ammirata”: “Non mi potrei mai lamentare di chi difende gli interessi nazionali, sono ammirata da come Morawiecki dimostra forza nel difendere l’interesse della Polonia”. E il mancato sostegno all’Italia, con il niet polacco al contributo economico per ogni migrante respinto? Secondo la premier con il suo alleato “non c’è divisione perché lavoriamo su come fermare la migrazione

illegale e non su come gestirla quando i migranti arrivano in Europa”.

Insomma, di fronte al dramma umanitario in atto nel Mediterraneo l’Italia rischia l’isolamento però il governo “ammira” chi la isola, in sintonia sulla linea dura. Morawiecki non si è limitato a demolire il Patto europeo e ha annunciato un referendum “perché i polacchi possano dire il loro parere sull’immigrazione irregolare, su chi è il padrone: l’Unione Europea o un paese sovrano”. Interessante anche un passaggio del premier polacco sulla Francia del rivale liberale Emmanuel Macron alle prese con gli scontri nelle città: “La priorità dell’Ue dovrebbe essere la sicurezza dei paesi, se non controlliamo la migrazione irregolare rischiamo di vedere nelle nostre strade quello che vediamo ora in altri stati membri”. Sovranismo elettorale a go-go accanto a una Meloni entusiasta, altro che colomba tra Commissione e destra euroscettica. A un certo punto la premier dice che l’Unione “deve ringraziare il governo polacco” per la sua posizione sulla guerra in Ucraina, per la “grande capacità di accoglienza dei profughi ucraini” e per “la stessa visione della Ue che vogliamo nel futuro”. Quindi i profughi vanno bene solo se ucraini. Sulla guerra d’altronde “Italia e Polonia hanno posizioni sostanzialmente identiche”, afferma la premier. Tra i due leader una corrispondenza d’amorosi sensi che Meloni certifica così: “Nei consigli europei ci basta davvero un sguardo”. E pazienza se all’ultimo Consiglio Varsavia remava contro l’Italia e se Bruxelles da tempo accusa il governo polacco sulla mancata indipendenza dei giudici e dei media. In questa giornata da internazionale sovranista la leader dei Conservatori non poteva esimersi dall’omaggiare gli “amici” di Vox, “la loro campagna elettorale mi ricorda molto la nostra”. Anche i post-franchisti sono centrali per l’obiettivo di Meloni, ufficializzato ieri durante la kermesse di Ecr: “Rafforzare la nostra famiglia dei Conservatori, che dovrà essere determinante dopo il voto delle Europee”. Forse più di un guanto di sfida all’attuale maggioranza Ursula. Un guanto in parte raccolto dalle opposizioni italiane. La segretaria del Pd Elly Schlein ha dichiarato che la premier è andata a Varsavia “a farsi ribadire il ‘no’ a condividere responsabilità sull’accoglienza, lasciando sola l’Italia” e che “anziché battersi, dice che hanno ragione”. La chiosa è netta: “Se scegli amici che vogliono muri, te li alzano contro”. Critico anche il M5s con una nota: «È sconcertante sentire la Meloni da Varsavia difendere senza vergogna le posizioni egoistiche e nazionaliste dei suoi amici sovranisti polacchi e ungheresi che si oppongono alla redistribuzione dei migranti in Europa». Radio Varsavia ieri l’hanno sentita proprio tutti. A Bruxelles e Roma.

Ritratto del premier polacco

RAZZISTA, OMOFOBO IL COSTRUTTORE DI MURI CHE FA IMPALLIDIRE PURE ORBAN

Umberto De Giovannangeli



I toni sono suadenti, i modi garbati. Bella presenza. Ma sui contenuti, siamo alla destra più estrema. Di fronte a lui, anche il sodale di Budapest, e di Visegrad, Viktor Orban, appare uno statista moderato. Il suo disprezzo verso l’“imperialismo Ue” è secondo solo a quello manifestato verso l’odiata Russia. Sui migranti poi, è il più grande innalzatore di muri nel vecchio continente. Ora, con accanto l’amica Giorgia, annuncia che i polacchi saranno chiamati a breve a decidere che fare con i migranti attraverso un referendum. Cacciarli o no. Il risultato è scontato. Mateusz Jakub Morawiecki, 55 anni, premier della Polonia e leader del partito Diritto e Giustizia, (Prawo i Sprawiedliwość, in polacco), del “diritto” e della “giustizia” ha idee molto chiare. Di destra. Estrema.

Sulla guerra in Ucraina, così si è pronunciato in una intervista a Paolo Valentino del *Corriere della Sera*: “Consideriamo la guerra in Ucraina soprattutto una minaccia esistenziale per la Polonia e per tutta l’Europa.

Se la Russia la vince, tutte le analisi geopolitiche possono essere gettate via. La Polonia non ha scelto il luogo in cui si trova sulla carta geografica, ma comprende perfettamente la responsabilità che questa posizione comporta. Sconfiggere la Russia è una ragion di Stato sia polacca che europea... Con i terroristi non si tratta. E la Russia è diventata oggi uno Stato terrorista...”. Punto.

Con Giorgia Meloni, Morawiecki condivide una passione particolare per i raduni di Vox, il partito sovranista spagnolo, pieno di nostalgici del franchismo. “Al giorno d’oggi, l’Ue vuole voltare le spalle alla tradizione e i burocrati di Bruxelles stanno ampliando i loro poteri sulla base di nessun trattato, non possiamo permetterlo”, ha tuonato il premier polacco intervenendo a Madrid alla conferenza di Vox (9 ottobre 2022). “L’Europa è fatta di nazioni, di nazioni libere e sovrane”, ha sottolineato il primo ministro polacco.

E ancora: “Abbiamo a che fare con una democrazia formale e un’oligarchia de facto in cui i più forti detengono il comando”, aggiungendo che “l’imperialismo dell’Ue” deve essere

combattuto così come l’imperialismo russo.

Razzista e anche omofobo. In campagna elettorale Morawiecki, schierandosi contro i matrimoni tra persone dello stesso sesso, disse che la difesa della famiglia tradizionale è una battaglia democratica, paragonandola a quella di Salamina, in cui i greci sconfissero i persiani: dunque uno scontro di civiltà. “Il primo ministro polacco è un antisemita di estrema destra che mette al bando le persone LGBT”. A esprimere questo non certo lusinghiero giudizio su di lui, è il presidente francese Emmanuel Macron in una intervista al quotidiano in un’intervista a *Le Parisien* (8 aprile 2022).

Sui migranti, poi... Morawiecki è alla guida di un governo che respinge i profughi in fuga dalla fame, dalle guerre e pure dagli apocalittici disastri del terremoto (6 febbraio 2023) che ha devastato Siria e Turchia. A bussare alle porte della Polonia per chiedere asilo sono soprattutto siriani e afgani. Ma entrano solo i profughi ucraini, gli altri no. Le guardie di frontiera li respingono con il fucile spianato. Dunque, prevalgono politiche xenofobe. Tanto che il governo

polacco ha innalzato un muro nel cuore d’Europa, alla frontiera con la Bielorussia per cacciare i profughi, presentati all’opinione pubblica come una “minaccia”, nonostante si tratti di famiglie stremate, con donne, vecchi e bambini. Senza cibo, senza acqua, senza riparo dal gelo, senza medicine. Respinge da agenti armati che compiono rastrellamenti e che costantemente presidiano il muro, lungo più di 180 km.

E’ il nuovo muro della vergogna, una trappola per i disperati che fa pensare a Berlino. Una “barriera” di cemento e filo spinato frutto della propaganda sovranista, che paventa una possibile “invasione” di migranti.

Morawiecki è al governo dal 2017. Ha contribuito alle leggi che (dal 2015) hanno limitato l’indipendenza della magistratura, ridotto lo stato di diritto e condizionato la libertà dei media.

“La Polonia è il confine morale e materiale dell’Occidente”. Nientepopodimeno. A proclamarlo è Giorgia Meloni, parlando con i giornalisti, a conclusione della visita a Varsavia (13 marzo 2023). Cala il sipario. Nero.



Giorgia Meloni e Morawiecki

IL SENZA RADICI CHE VI SIETE BEVUTI

Luca Casarini



Salvini dunque, è quello che vuole allearsi con i nazi tedeschi di Afd. Si è discusso molto, e si discuterà ancora, sulla natura e la radice identitaria e culturale degli eredi di Almirante che oggi siedono con la Lega al governo e sugli scranni più alti del potere politico. Ma se dovessimo cercare le radici identitarie e culturali di Salvini, dove dovremmo andare a pescare? A Il pranzo è servito con Mengacci, quando faceva il giovane concorrente "di professione nullafacente"? O al consiglio comunale di Milano, da dove conduceva l'onorevole battaglia per avere tram differenziati tra neri e bianchi?

Era riuscito ad entrare a Palazzo Marino sulla scia del crescente successo della Lega Nord, creatura nata dall'istinto di quell'Umberto Bossi che poi lui accoltellò alla schiena, come Bruto. Erano gli anni quelli nei quali la spinta secessionista della Lega, agita su solide basi teoriche fornite dal troppo spesso dimenticato professor Miglio, forgiava il dna di un partito che più di altri trovava la sua ragion d'essere nel rifiuto della globalizzazione post muro di Berlino, di quel ceto medio di piccoli imprenditori padani che ne sarebbe stato travolto. In quell'ottica, di creazione di uno Stato del Nord, contro lo Stato italiano, la Lega di Bossi aveva creato il proprio "governo" e il proprio parlamento, per sottolineare il dualismo di potere e se necessario "la guerra" contro "Roma ladrona".

Salvini, sempre nullafacente in cerca di successo, si distingueva creando il proprio schieramento interno: i "comunisti padani", lista con la quale nel 1997 prese cinque seggi su 210 del Parlamento leghista. Dalle rivendicazioni di stampo klu klux klan contro i migranti, ai comunisti padani, come si potrebbe dunque trovarle le sue radici? Forse è utile cercarle altrove, o meglio, non concentrarsi troppo sui contesti: Salvini ha da sempre un solo obiettivo, che era esattamente quello dei tempi de Il pranzo è servito: avere successo, vincere, avere potere.

Mentre per uno come La Russa, essere oggi Presidente del Senato equivale al coronamento di un sogno vero, quello appartenuto a quella metà di paese che è rimasta fascista anche dopo la sconfitta, e non lo ha mai nascosto, da Almirante in giù, Salvini invece insegue il potere.

Sono radici culturali anche queste, e comuni ai molti nati e cresciuti nella "Milano da bere", tra San Babila e le ferrovie nord che ti riportavano a casa, nella banlieu delle villette a schiera e delle fabbrichette, stretto nel tuo Moncler da paninaro, dopo che avevi fatto finta tutto il giorno di non essere lo sfigato che eri.

Questo è il tratto identitario che spiega tutte le sue mosse, dal passare dalla lotta contro lo "stato italiano centralista ed oppressore" all'essere oggi l'esponente più sovranista della destra italiana.

Da quel "con il tricolore mi ci pulisco il culo", pronunciato a Venezia durante un comizio, al "difendo i confini italiani dall'invasione" del processo Open Arms a Palermo.

Anche il "ponte sullo stretto" si spiega



Bjorn Hoecke, leader Afd

GLI AMICI NAZI DI SALVINI

Afd, il partito alleato della Lega in Europa, ha 302 funzionari, di cui 88 a livello federale, che conducono attività concrete dirette a costruire una organizzazione neonazista in Germania. Sarà mica un problema?



Alexander Gauland

così: ogni Faraone vuole la sua piramide, ad imperitura ed eterna memoria. Il potere, questo sconosciuto, quando diventa un'ossessione identitaria, fa imboccare ogni strada utile a raggiungerlo. Non ci sono remore o scrupoli che tengano. Quindi, perché stupirsi della posizione politica di Salvini in vista delle prossime europee, sull'alleanza con Le Pen ma soprattutto con i neonazisti di Afd tedeschi? Non vorrete mica che sia un problema se in Germania sta crescendo una organizzazione politica al cui interno, secondo i servizi di intelligence tedeschi, ci sono migliaia di aderenti che pensano che Hitler "fu il più grande ed eroico condottiero che la Germania abbia mai avuto". I nuovi amici nazi tedeschi di Salvini, stanno andando alla grande. Le

ultime proiezioni ormai li danno sopra i socialdemocratici di Olaf Scholz e appena un po' sotto ai conservatori della Cdu-Csu.

Il servizio segreto federale tedesco e l'Ufficio per la protezione della Costituzione (BfV) hanno da tempo drizzato le antenne su quello che dieci anni fa, quando fu fondato, sembrava dover rimanere un partitino della galassia di estrema destra, incapace di impensierire il sistema democratico.

Ma i collegamenti tra Afd e reti neonaziste militanti operanti in Germania, sono oggi raccolte in un dossier molto accurato del BfV: 302 funzionari del partito, di cui 88 a livello federale, conducono attività concrete di "riorganizzazione" di una minaccia neonazista in Germania. In particolare ciò che viene rilevato attraverso il monitoraggio di dichiarazioni pubbliche, scritti e attività segrete, è un "atteggiamento diametralmente opposto a quello del rispetto della dignità umana dei migranti" in grado anche - continua il rapporto - "di minacciare seriamente la coesione sociale e la pacifica convivenza in Germania. Al centro del discorso politico "anti europeo, anti ecologico e anti immigrati" del partito c'è inoltre la condanna degli avversari come "nemici del popolo" e "distruttori della Germania", mentre la "retorica xenofoba, intollerante e razzista, offende, deride ed emargina in particolare le persone di religione musulmana".

Eppure Afd ha anche una leader donna, Alice Weidel, lesbica, con due figli e una compagna dello Sri Lanka. Laureata in economia, ha la-

vorato con colossi finanziari come Goldman Sachs e Allianz. Ma ha sempre ribadito la necessità di sigillare le frontiere tedesche contro l'arrivo di migranti e richiedenti asilo, definendo la Merkel e i politici "maiali che vogliono far inondare la Germania di arabi e zingari".

I legami tra Afd e formazioni militanti e spesso armate dell'estrema destra, come "Pegida" o il "Movimento Identitario", sono ben documentati nel rapporto. Il leader dell'Afd in Turingia, fresco di successo elettorale, Bjorn Hoecke, è un noto sostenitore della campagna razzista "Ein Prozen". Il leader storico dell'Afd, Alexander Gauland, ha pubblicamente definito i crimini del nazismo "sterco di uccello" a fronte di "mille anni di storia di trionfi tedeschi". E si è detto "enormemente orgoglioso dei soldati della Wehrmacht hitleriana".

Salvini risponderebbe con il classico "non mi interessano nazisti e comunisti, sono relitti della storia, del passato. Importante è cosa vogliamo fare oggi, la condivisione del programma". La sua è ovvio, è la formula del "senza radici", coerente con chi ha come unico faro la pratica dell'obiettivo, vincere per vincere. Ma su questo già le convergenze di vedute con i nazi dell'Afd si notano subito.

Hoecke, scagliandosi contro la "Giornata della Memoria" ebbe a dire: "Queste stupide politiche che pretendono di fare i conti con il passato ci penalizzano. Siamo l'unico popolo al mondo che ha messo un monumento di infamia al centro della propria capitale". Si riferiva al Memoriale della Shoah, a Berlino.

LA STORIA

Migrazioni, razze, Darwin...

due o tre cose da sapere sulla Francia

Per capire bene cosa sta succedendo bisogna ricostruire la storia di questo paese, tornare ai flussi di migranti nel medioevo, e poi alla rivoluzione francese, e capire la storia del colonialismo, dell'espansionismo, e gli errori della assimilazione forzata

CONTINUA DALLA PRIMA

Toni Ricciardi



Per quanto riguarda la Francia e in generale la storia europea, la Rivoluzione del 1789 rappresenta indubbiamente il punto nodale dal quale far partire questa riflessione.

I fatti del luglio del 1789 generarono le prime ondate di migrazioni di massa che non si basavano più esclusivamente su fattori religiosi. I migranti cercarono protezione in diversi Paesi europei, modellando una geografia di città ospitanti e stabilendo così luoghi che offrivano l'asilo della libertà. Allo stesso tempo, nel 1793, la Costituzione montagnarda della Prima Repubblica incoraggiava la Francia a «dare asilo agli stranieri che sono stati banditi dalla loro patria per la causa della libertà» (art. 120). Per la prima volta in Europa, il diritto d'asilo fu ufficialmente concesso ai rifugiati stranieri perseguitati per motivi politici o religiosi. Si stabilì un diritto duraturo, ma anche la responsabilità di proteggere, come la conosciamo oggi.

Tra il Medioevo e il XVIII secolo, il dovere di proteggere era inteso solo come un diritto temporaneo di immunità per i criminali che cercavano protezione in un luogo secolare. Le numerose migrazioni religiose iniziate con la Riforma francese nel XVI secolo portarono a una ridefinizione del termine asilo, che venne esteso agli individui perseguitati per la loro fede.

Verso la fine del XVII secolo le migrazioni temporanee erano viste come sinonimo di un potenziale umano impressionante. L'esercito francese, bisognoso di soldati, commissionò la prima indagine ufficiale sulle migrazioni legate alla manodopera. Condotta tra il 1807 e il 1812, l'indagine rivelò la forza lavoro potenziale nell'Impero napoleonico. Questo documento rappresenta una delle fonti più significative in grado di fornire informazioni dettagliate sui movimenti migratori dei lavoratori del periodo. Allo stesso tempo, rivela un paradosso della storia economica: le guerre di conquista e la congiuntura economica negativa che ne seguì chiusero molti sbocchi ai migranti. Due secoli prima della costruzione delle ferrovie, l'intero continente era, quindi, già attraversato da lavoratori migranti, il che dimostra che la sedentarietà non era così comune come spesso si crede e che il flusso delle persone era superiore a quello delle merci.

La Rivoluzione francese, però, determinò anche un altro processo, già in atto da tempo in Europa, quello della costruzione dello Stato Nazionale. Questo avvenne, nella sua forma moderna, nel lungo Ottocento, complice la Rivoluzione industriale che corrispose con l'età degli imperi. Detto in altri termini, in concomi-



Scontri in Francia

anza con l'imperialismo europeo, che cambiò il paradigma interpretativo della mobilità umana. Fino a quel momento, l'immigrazione era considerata una risorsa volta a supplire l'inverno demografico del tempo, figlio delle guerre e soprattutto delle pandemie (la scienza dell'igiene e la medicina non erano quelle che conosciamo oggi). La Francia fu il Paese che più di ogni altro intervenne su questa necessità. Come sottolineato, il paradigma cambia con l'avvento dell'imperialismo europeo, ovvero con la colonizzazione, da parte europea, di porzioni crescenti di altro mondo. La spartizione dell'Africa, e non solo, vide la Francia protagonista, alla pari del Regno Unito, nella ridefinizione del globo e delle migrazioni. Quella che per secoli era vista come una piaga da contrastare divenne improvvisamente uno degli strumenti più utilizzati per lo sviluppo del capitalismo moderno, nonché un processo attraverso cui si giustificavano gli sforzi di natura militare ed economica oltremare. Tuttavia, l'aspetto economico da solo, o la mobilità forzata, di popolamento, di colonizzazione da sole non erano sufficienti. Serviva una narrazione che giustificasse lo sforzo.

La premessa necessaria era quella di negare, intanto, il ruolo dell'immigrazione nella costruzione nazionale. Serviva elaborare il mito dell'omogeneità della Nazione.

L'ortodossia nazionalista che funse da base ideologica all'imperialismo è stata messa solo recentemente in discussione da alcuni storici europei. Ovviamente, questa visione resse solo dove possibile, nella Vecchia Europa. Negli Stati Uniti, come in

Australia, per stare al mondo anglosassone, è sempre stata molto meno evidente, se non impossibile.

L'origine degli stereotipi, ancora oggi diretti verso i migranti, spesso trova la sua matrice nella percezione e nel conseguente trattamento che all'epoca fu riservato alle popolazioni indigene.

Il sistema si resse e giustificò se stesso attraverso l'utilizzo spregiudicato, sproporzionato e violento

“

Le ronde non sono espressione del nazionalismo ma del suprematismo. L'imperialismo cambia l'idea di immigrazione

”

del concetto di razza. Quest'ultimo era penetrato nelle convinzioni dei contemporanei, alla pari, se non in maniera maggiore, del concetto di progresso, idealizzato come conseguenza diretta delle azioni realizzate dalle razze più evolute. O, in altre parole, razze superiori, tanto che addirittura durante le grandi esposizio-

ni internazionali si potevano trovare sia gli europei che celebravano la loro supremazia tecnologica che, nei padiglioni coloniali, le razze inferiori. Come ovvio, il razzismo crebbe dandosi una giustificazione intellettuale e soprattutto morale. Alla pari di un'ideologia, il razzismo pseudoscientifico, suffragato dagli studi nei campi della biologia, della genetica e soprattutto dell'antropologia, venne usato quale pretesto per fornire alle popolazioni africane – in quanto meno evolute – il grado di Civilisation che non erano in grado di raggiungere autonomamente.

Il XIX secolo, tra le tante cose, fu il secolo delle scienze biologiche, in una dimensione del tutto nuova: il mutamento nel tempo. Le teorie evoluzioniste caratterizzarono profondamente il pensiero dell'Ottocento. Quando Darwin pubblicò la sua Origine della specie, i concetti di competizione, lotta per la sopravvivenza ed evoluzione attraverso l'adattamento erano ormai familiari al pubblico colto. In più, da questi si sviluppò il darwinismo sociale che, integrando le leggi del mercato, giustificò l'aggressività degli attori in campo, in quanto volta al raggiungimento del progresso.

Ancora, oltre il tempo anche lo spazio fu pervaso da un nuovo principio pseudoscientifico. Infatti, si diffuse la convinzione che la qualità della cultura potesse atrofizzarsi senza l'espansione territoriale. Dopo il 1870, quando il ricordo della sconfitta militare ad opera dei tedeschi e la preoccupazione per il calo del tasso di natalità resero familiare il tema del decadimento culturale nelle agitazioni in favore di una politica di espansione coloniale aggressiva, i

francesi furono i più strenui sostenitori di questo approccio. Il concetto fu così semplificato in *Notre épopée coloniale* da Pierre Legender nel 1901:

«Ogni popolo che si rinchiude [...] dietro il riparo delle sue montagne e il letto dei suoi fiumi senza preoccuparsi di una propria parziale diffusione al di fuori [...] è un popolo maturo per la tomba».

Nella sostanza, al processo evolutivistico – stravolto intellettualmente, come certamente non era nei propositi di Darwin – venne assegnato un valore culturale destinato a far emergere il concetto della supremazia coloniale europea e che, al tempo stesso, la giustificasse. Verso la fine dell'Ottocento, il razzismo era divenuto un fattore più che preponderante nel pensiero e soprattutto nel modus operandi dell'imperialismo. I risultati del processo di industrializzazione diedero agli europei del XIX secolo la consapevolezza di avere raggiunto una solidità che i loro antenati non avevano mai avuto. In più, il valore della metodica inventiva, che in seguito fu attribuita a questo processo, portò grossa parte dei protagonisti dell'epoca a credere in una naturale superiorità culturale degli europei, i quali erano portati per natura – e quindi giustificati dal processo evolutivo, nel tempo e nello spazio – ad assumere su loro stessi la responsabilità del miglioramento delle razze inferiori. Insomma, per dirla con le parole di Rudyard Kipling, pronti ad assumersi il fardello dell'uomo bianco.

CONTINUA A PAGINA 7



Proposta del governo Sì delle banche al salva-mutui

MICHELE ZACCARDI

«È indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile». Non è stato necessario un provvedimento *ad hoc*: l'appello (...)
segue → a pagina 20

Made in Italy? Cosa insegna la Topolino marocchina

ALESSANDRO SALLUSTI

Due icone del boom italiano del Dopoguerra, la Topolino e la Fiat 600, tornano sul mercato riviste e corrette. Il lancio dell'operazione è avvenuto ieri l'altro a Torino in un evento intitolato non senza retorica "Il futuro è in pista". Tutto molto bello ma fuori di retorica comunicativa la conferenza stampa di Torino è l'unica cosa che resterà in Italia di questo futuro sceso in pista. Già, perché Stellantis, proprietaria del marchio Fiat, è una multinazionale di diritto olandese nata dalla fusione dei francesi di Peugeot e di Fca (ex Fiat), la 600 sarà prodotta in Polonia e la Topolino elettrica addirittura in Marocco come deciso dall'amministratore delegato, ovviamente francese, Olivier François, del marchio Fiat.

E dire che Fca, cioè Fiat o se preferite Stellantis, nel 2020 chiese una garanzia allo Stato italiano per un prestito di 6,3 miliardi per uscire dall'emergenza Covid. Intendo, non la chiese al governo francese, neppure a quello polacco e tantomeno a quello marocchino come è giusto che sia per una azienda che si dice italiana. Tutto regolare e legale, per carità, come si premurò di certificare l'allora premier Giuseppe Conte. Ed è pure legittimo che una azienda privata faccia i suoi interessi, cioè quelli degli azionisti, e scelga liberamente le strategie industriali. Ma se queste sono le dinamiche e questi i risultati della famosa transizione ecologica che deve salvare il mondo, e rivoluzionare il mercato delle auto, è evidente che non siamo messi bene. Noi italiani - è il caso in questione - ci mettiamo il fascino del made in Italy, le location prestigiose per le conferenze stampa e forse pure l'ingegno mentre i soldi, i proventi delle tasse e l'occupazione finiscono fuori confine.

E allora non è che chi invoca calma e prudenza nel salvare il mondo sia poi così fuori dal mondo quando avverte: oh, non è che noi abbiamo scritto in fronte Giocondo. Perché avanti così va a finire come per la globalizzazione: Cina e India si sono arricchite a dismisura e l'Europa impoverita non di poco; i giganti del web hanno fatto i miliardi e il mondo dell'informazione si è ritrovato in brache di tela; la Fiat e gli eredi Agnelli si sono salvati, i loro stabilimenti no; i miliardari sono diventati sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Io non ho nulla contro la Topolino marocchina, solo non vorrei che avanti così anche l'Italia intera diventasse di qualcun altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riecco il sistema Palamara Santanchè indagata

La ministra accusata di bancarotta e falso in bilancio. La notizia esce proprio nel giorno in cui si difende in Senato: solita storia

PIETRO SENALDI

Se non sono indagata ma un giornale (*Il Domani* di De Benedetti) scrive che lo sono e nessuno smentisce, è grave. Se invece sono indagata e lo vengo a sapere dalla stampa, che le procure informano prima di me, è ancora più grave. Questo il ragionamento della Pitonessa in Senato, che si è difesa attaccando.

Ma certo che la fraterna d'Italia (...)
segue → a pagina 3

PAOLO FERRARI - ELISA CALESSI
→ alle pagine 2-3

Aperto il testamento di Berlusconi Silvio blinda Mediaset



Marina e Pier Silvio Berlusconi, figli dell'ex premier Silvio

SANDRO IACOMETTI

Barbarella è amata Ma mandare via la D'Urso non è un affare

VITTORIO FELTRI

È stata definita "trash" e "trash", ossia "volgare", è stato chiamato anche il suo modo di fare televisivo. Eppure Barbara D'Urso è una stacanovista infaticabile che è in grado di portare a casa il risultato perché la sua tv, per quanto faccia storcere il naso (...)
segue → a pagina 27

La Fininvest (e a cascata Mediaset e Mondadori) non si tocca. Malgrado il riserbo assoluto che ancora regna sui dettagli, è questo uno dei pilastri (come del resto aveva anticipato Fedele Confalonieri) intorno a cui ruotano le ultime volontà di Silvio Berlusconi, il cui testamento è stato aperto ieri e letto agli

eredi, ma non ancora registrato. La holding (che controlla anche un ricco 30% di Mediolanum) resterà saldamente in mano alla famiglia. In particolare ai due figli di primo letto Pier Silvio e Marina. Con quest'ultima che sarebbe destinata ad assumere un ruolo (...)
segue → a pagina 6

NEL NOME DEL PADRE

I programmi di Pier Silvio «Niente politica, per ora»

TOMMASO MONTESANO → a pagina 7

In Aula è andata bene, ma...

Il futuro di Daniela nelle mani della Meloni

FAUSTO CARIOTI

Il problema politico vero è la procura. E la fuga di notizie verso i giornali complici, il ritorno delle «operazioni mediatico-giudiziarie», come le chiamano a palazzo Chigi. Perché, per quello che valeva, l'arrivo in parlamento del "caso Santanchè", che nei desideri del Pd e del M5S doveva aprire la prima crepa nel governo, ha lasciato le cose come stanno. La ministra del Turismo si è difesa bene dinanzi ad un'opposizione ancora una volta divisa tra garantisti (...)
segue → a pagina 4

Il sesso secondo Feltri



INQUADRA E ASCOLTA GRATUITAMENTE IL PODCAST!

SUSTENIUM PLUS
Integratore alimentare
CREATINA, ARGININA,
PSE, ALUMINA, VITAMINE
E SALI MINERALI.
CON VERO SUCCO DI ARANCIA
22 BUSTINE DA 8 g
Con edulcoranti.

I TUOI MOMENTI INTENSI

**PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE**

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

L'egemonia culturale non è un problema, perché la gente è mediamente sottoacculturata. Le case editrici sono ancora orientate, ma non è un problema, perché i lettori sono pochissimi. I giornali cercano di orientare i lettori, sì, ma solo come effetto collaterale del vendere copie per non chiudere bottega. La sovraesposizione di cronache ansiogene non cerca di accrescere un bisogno di sicurezza, cerca solo di fare ascolti e lettori. Le classi subalterne (siamo tutti subalterni) non si affermeranno in osse-

L'appunto di FILIPPO FACCI Gramsci 2.0

quio a un'egemonia culturale, ma guadagnando denaro in ossequio a una domanda espressa da altre classi più e meno subalterne. E il potere politico non è espresso da un'egemonia culturale, e neppure dai giornali e dai palinsesti tv: è espresso dai voti di vostro cognato ragioniere e dal pizzicagnolo in fondo alla via, i quali esprimono bisogni securitari, familismi e sofferenze fiscali vec-

chie di decenni, e che solo certi giornalisti e intellettuali si illudono di poter ancora indirizzare. La democrazia che vota, in Italia, non annovera fascisti e antifascisti: annovera elettori ormai sconosciuti a eletti che non li frequentano. La destra non è una destra, è il vecchio centrismo italiano diviso per nuove correnti partitiche. Perciò vince. La sinistra, invece, è una somma di minoranze che messe assieme formano comunque una minoranza. Perciò perde. E perderà ancora per molto tempo.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Tregua fiscale
Definizione liti:
nuovo modello
e pagamento anche
in rate mensili

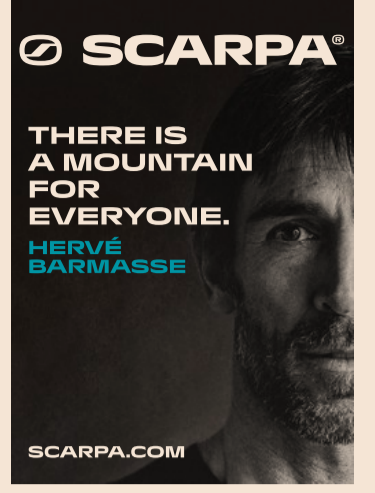


Ambrosi e Iorio
— a pag. 34

Oggi con Il Sole
Fisco, giustizia,
sport e professioni:
le ultime novità
dei decreti legge



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB **28220,18 -0,59%** | SPREAD BUND 10Y **169,20 -4,00** | SOLE24ESG **1214,00 -0,82%** | SOLE40 **1013,72 -0,57%** | **Indici & Numeri → p. 39-43**

L'EREDITÀ DEL CAVALIERE

Berlusconi, aperto il testamento I ruoli di Marina e Pier Silvio

Marigia Mangano — a pag. 2

PIER SILVIO BERLUSCONI
«Mfe non è in vendita, non entro in politica»
Andrea Biondi — a pag. 2-3

IL PROGRAMMA DI FORZA ITALIA
Tajani: «Continuità nel nome di Silvio»
Emilia Patta — a pag. 3

PANORAMA

SICUREZZA MONDIALE
Xi avverte Putin: «Nessun ricorso all'arma nucleare nella guerra in Ucraina»

«Alzare subito i tassi sui conti correnti»

Assemblea Abi

Il ministro Giorgetti richiama le banche Sui tassi timori di recessione

Assemblea dell'Abi il ministro del Tesoro Giorgetti sollecita le banche ad un rapido adeguato dei tassi di interesse dei conti correnti. Una mossa «che allevierebbe l'impatto dell'aumento dei tassi» sulla clientela. E in tema di rialzo tassi, Giorgetti ribadisce i timori per una recessione. Intanto annuncia la revisione del sistema delle garanzie. — Servizio a pag. 2

NUOVE REGOLE
Patuelli: aiutare chi è in ritardo sui mutui
Laura Serafini — a pag. 5

GLI STRUMENTI DISPONIBILI
Rinegoziazioni, surroga e cash taglia rate
Vito Lops — a pag. 5

IL FRONTE CALDO DEL CONTRATTO
L'Abi apre al recupero di potere d'acquisto
Cristina Casadei — a pag. 5

L'IMPEGNO DEL GOVERNO



Privatizzazioni. Nel 2024 via alla cessione del 30% dell'aeroporto di Atene

Pnrr, corsa dei sindaci sui progetti Già assegnato il 91% delle risorse

Recovery plan

Decaro: «Investimenti su a 14,1 miliardi, a questi ritmi spenderemo tutti i fondi Ue»

I Comuni «corrono» sull'attuazione de Pnrr. Lo rivendica, numeri alla mano, il presidente dell'Anci Antonio Decaro. Tre le cifre chiave rilanciate dai sindaci: agli enti è già stato assegnato il 91% dei fondi del Piano, contro il 46% registrato nelle altre Pa, le gare bandite sfiorano le 52mila e la spesa effettiva per investimenti sale a 14,1 miliardi, + 21% sul 2022.
Perrone e Trovati — a pag. 11

EMILIA-ROMAGNA
Di ricostruzione, nuovi aiuti per 2,75 miliardi
Manuela Perrone — a pag. 10

Grecia pronta a restituire in anticipo i prestiti Ue

Stefano Versace — a pag. 15



Rimadesio

Giuseppe Ricci. Past president Confindustria Energia

PARLA RICCI
«Occupazione a rischio senza una transizione sostenibile»

Senza un'adeguata gestione della transizione green sono a rischio 1 milione di posti di lavoro. Così Giuseppe Ricci, past president di Confindustria Energia al Sole 24 Ore.
Dominelli — a pag. 18

Giancarlo Fancel. Amministratore delegato di Generali Italia

PARLA FANCEL
«Cattolica, integrazione record e svolta sulle catastrofi»

Cattolica integrata in tempi record, il valore della consulenza che traina la vita in una fase difficile, la nuova spinta del danno. Parla Giancarlo Fancel, ad di Generali Italia.
Galvagni — a pag. 29

IL CASO VISIBILIA
Santanchè: «Contro di me una campagna d'odio»

In Senato sul caso della gestione Visibilia, il ministro Santanchè va all'attacco: «Contro di me una campagna d'odio». Mozione di sfiducia M5S con appoggio del Pd.
— a pagina 12

Guidalberto Guidi. Ex vicepresidente di Confindustria

ADDII. 1941-2023
Guidalberto Guidi, passione per l'impresa
Luca Orlando — a pag. 25

DOMANI CON IL SOLE

I VIAGGI DEL SOLE
LE DESTINAZIONI E I DIRITTI DEL TURISTA

I viaggi del Sole
Le destinazioni e i diritti del turista
— a 1,00 euro oltre il quotidiano

Nova 24
— da pag. 26 a pag. 27

Nordovest

Domani in Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

l'ExtraTerrestre

Invasione di campo

Stanno tornando gli Ogm, questa volta a nostra insaputa. La Commissione europea sdogana le nuove tecniche genomiche con una proposta di legge che permette di aggirare l'obbligo della valutazione del rischio e dell'etichettatura dei prodotti. Per gli ambientalisti è una minaccia per la biodiversità e per i diritti degli agricoltori e non è compatibile con il principio di precauzione. I colossi del biotech - Corteva, Bayer/Monsanto, Basf e Syngenta - si fregano le mani e chiedono il via libera per 139 brevetti

Luca Martinelli a pagina 6

Foto Tom Merton - Getty images



SARDEGNA/ENERGIA L'isola è rinnovabile, ma la Regione dice no

■ L'iter giudiziario avviato dal presidente Solinas blocca la svolta green e spinge la metanizzazione, gli industriali vogliono un gasdotto che attraversa l'isola. Uno studio del Politecnico di Milano: in Sardegna ci sono le condizioni per passare a una produzione tutta a rinnovabili. **COSSU A PAGINA 2,3**

Pniec

L'antistorica caparbieta di un governo a tutto gas

LIVIO DE SANTOLI*

Ad una lettura approfondita della proposta di Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec) inviato in questi giorni dal governo italiano a Bruxelles, emerge come previsto quella visione passatista di chi vuole, con una assurda e antistorica caparbieta, ribadire uno status quo unicamente per continuare a difendere i privilegi di pochi. Certo, dichiararsi apertamente contro la decarbonizzazione non è possibile, c'è una Europa che non vuole negoziare sugli obiettivi

vi, questi sono già decisi, ma visto che chiede dagli Stati l'indicazione di come raggiungerli, ostruzionismo se ne può fare. E l'Italia, svogliata e riluttante, svolge il suo compito al ribasso, mostrando il suo vero volto. Non è un atteggiamento negazionista, è peggio: è fare propaganda con frasi fatte assunte a baluardi ideologici, evocando principi ispiratori assoluti ma stravolgendone il significato: sicurezza ed indipendenza energetica, rea-

lismo non velletario, neutralità tecnologica. Ad esempio, riguardo quest'ultima, che come è noto impone un approccio non discriminatorio all'uso delle tecnologie decise dal libero mercato, come può essere spiegato il largo ricorso al Carbon Capture and Storage CCS (750 milioni di tonnellate di CO2 nei giacimenti esausti dell'oil&gas) in virtù del «ruolo del CCS ampiamente riconosciuto» (ma dove, da chi?) per una tecnologia molto costosa e ancora largamente sperimentale?

— segue a pagina 4 —

all'interno

Fossili Lo Stato finanzia chi inquina a suon di miliardi

LUCA ATERINI

PAGINA 4

Natura Nubi europee sul ripristino degli ecosistemi

DANTE CASERTA

PAGINA 5

Isde Quanto sono pericolosi i fornelli del gas di casa

FRANCESCO ROMIZI

PAGINA 7

GRANDI MANOVRE PER SALVARE I SOCIALISTI COINVOLTI

GIORNALISTI PAGATI DA SOROS PER SCREDITARE IL QATARGATE

L'inchiesta finisce nel tritacarne della feroce lotta tra Qatar ed Emirati Arabi. Sulla scia di questi ultimi si sono mossi pool di cronisti, alcuni al soldo del finanziere. Il ruolo dell'autore del falso scoop del Metropol



BUGIE Il sindaco Roberto Gualtieri

SEMPRE PEGGIO
Roghi di rifiuti: le promesse di Gualtieri in fumo a Roma

di PAOLO DEL DEBBIO



■ La Francia è in subbuglio, i dimostranti appiccano fuochi ovunque. A Roma i cittadini di alcuni quartieri hanno cominciato a dare fuoco ai cassonetti dei rifiuti perché in molti di essi, naturalmente in periferia, nelle ultime due settimane c'è stato un solo ritiro della spazzatura. Nel 2021 il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, aveva promesso che entro (...)

segue a pagina 13

La Santanchè in Senato ribatte alle accuse colpo su colpo: «Sistemi schifosi contro di me»

CARLO TARALLO a pagina 2



di GIACOMO AMADORI
e CAMILLA CONTI

■ È in corso un'accurata opera di revisionismo sul cosiddetto Qatargate che ha coinvolto diversi europarlamentari socialisti accusati di essere a libro paga di Doha. A rimettere mano alla storia, per smontarla, è un pool di media che da mesi sta utilizzando materiale rubato a una chiacchierata agenzia investigativa svizzera. Nel mirino dei giornalisti sono finite le attività dei servizi segreti degli Emirati Arabi Uniti, accusati di dossieraggio, che sarebbe stato praticato con l'aiuto della sopracitata società di intelligence. A dicembre, noi avevamo già scritto che «a dare il via all'inchiesta sarebbe stata una segnalazione degli Emirati Arabi che avrebbe portato gli o07 belgi a un centro di studi del Marocco nella (...)

segue a pagina 5

MA DA CHE PULPITI VENGONO LE PREDICHE

di MAURIZIO BELPIETRO



■ La vita dell'editore è dura. Lo dico per esperienza personale: i costi, dei dipendenti e della materia prima (la carta), aumentano, mentre i ricavi, delle vendite e della pubblicità, diminuiscono. Dunque, far quadrare i conti è complicato e qualche volta impossibile.

Faccio questa premessa non per annunciarvi un aumento del prezzo della Verità o un taglio del numero di pagine, misure a cui ricorrono di solito gli editori in difficoltà e di cui, grazie a chi ci acquista ogni giorno, non abbiamo bisogno. No, se cito i guai che attraversa il settore dei giornali e in particolare dei periodici è solo per dire che capisco Daniela Santanchè, la quale ieri si è presentata in aula, al Senato, per difendere (...)

segue a pagina 3

Report di Pfizer: 3.000 morti per il vaccino

In sei mesi la farmacovigilanza passiva ha segnalato 900 casi di cecità, 700 complicazioni in gravidanza. E negli Usa un giudice stanga Biden per le censure delle notizie sul Covid sui social: «Attacco alla libertà»

di MADDALENA LOY
e PATRIZIA FLÖDER REITTER

■ In un report di oltre 400 pagine, Pfizer elenca gli effetti avversi post vaccinazione segnalati da danneggiati e medici in sei mesi. Tra questi, 3.000 decessi, 700 complicazioni in gravidanza, 900 casi di cecità e 16.000 miocarditi. Numeri choc. Intanto, un giudice federale stanga Biden per la censura sul Covid: «Misure orwelliane». E ordina al suo staff di limitare i contatti con i social.

a pagina 11

IL NODO DELLE AZIENDE E DI FI

Berlusconi, aperto il testamento I figli dal notaio in orari diversi

di CLAUDIO ANTONELLI



■ Aperto il testamento di Berlusconi. Per la registrazione serviranno alcuni giorni. Occhi sulle aziende e su Fi.

a pagina 7



PIÙ SINISTRA NEI PALINSESTI

Pier Silvio non scende in politica aggiusta la politica di Mediaset

di MAURIZIO CAVERZAN



■ Pier Silvio Berlusconi: «Non scendo in politica». Novità nei palinsesti Mediaset, più a sinistra in chiave anti Rai.

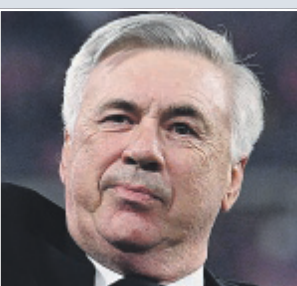
a pagina 6



LA PROCURA DI MILANO APRE UN FASCICOLO SOLO ORA: «NON SAPEVAMO». MA AVEVAMO DENUNCIATO

Fiera dell'utero in affitto indagata (a babbo morto)

ANCELOTTI ALLENERÀ I VERDEORO



GIORGIO GANDOLA

Il Brasile: ciliegina sulla torta d'una carriera straordinaria

a pagina 21

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Meglio tardi che mai: la Procura di Milano ha aperto un fascicolo su Wish for a baby, la fiera tenutasi a Milano il 20 e 21 maggio scorsi, ufficialmente sulla «fertilità», in realtà sull'utero in affitto. Grottesca la scusa per il ritardo: «Non ne avevamo avuto notizia prima». Ma bastava leggere i nostri articoli.

a pagina 15

«IL TIMONE»

Sondaggio sugli italiani e la fede: poca messa, tanta confusione

LORENZO BERTOCCHI
a pagina 14





L'ATTACCO ALLA STAMPA

Una ministra bugiarda attaccata alla poltrona

EMILIANO FITTIPALDI

La ministra della Repubblica Daniela Garnero Santanchè, dallo scranno in Senato dove era chiamata a spiegare le strane vicende finanziarie delle sue aziende semi-fallite, ha preferito non rispondere nel merito. Restando nel vago sulle questioni più spinose, o facendo voluta confusione. Come nel caso di Ki group srl, di cui ha detto di controllare «solo il 5 per cento» e di non avere dunque alcun potere di gestione della società, dimenticando però di spiegare all'aula di far parte di un patto parasociale per «l'esercizio congiunto del controllo» della stessa azienda. La fedelissima di Giorgia Meloni, soprattutto, ha tentato la classica mossa del cavallo. Attaccando con violenza inusitata la stampa libera e in particolare Domani. Colpevole solo di aver scritto, con un'inchiesta di Giovanni Tizian, una notizia vera: l'iscrizione della Santanchè nel registro degli indagati dalla procura di Milano nell'ambito dell'indagine su bancarotta e falso in bilancio sulla sua società Visibilia. «O Domani mente sapendo di mentire, oppure sceglie il giorno del mio intervento per una classica imboscata per colpire un ministro del governo contro cui si scaglia ogni giorno. È normale che un giornalista può scrivere cose segrete ignote all'interessato?». Santanchè si ritiene vittima di «una campagna d'odio», sopraffatta da «pratiche sporche e schifose: se non fosse per il rispetto che porto a quest'aula dopo l'uscita proditoria del Domani chiuderei qua il mio intervento». Ora, se Santanchè avesse davvero rispetto per le istituzioni che rappresenta, dovrebbe dimettersi all'istante. Non per l'indagine dei pm, il cui esito è tutto da valutare. Ma perché è lei ad aver mentito in Senato, non Domani. Sul suo reale peso nella srl, e sulla sua iscrizione (non più secretata da mesi). Soprattutto, dovrebbe lasciare per i conflitti di interessi tra i suoi affari privati e il suo ruolo politico (leggete la nuova inchiesta a pagina 3) e per l'indegna intimidazione rivolta ai media. Solo in democrazie sudamericane membri del governo si scagliano con tale violenza sulla libera stampa che racconta fatti verificati su un suo ministro di punta. Le notizie, poi, vengono divulgate quando si hanno le necessarie conferme, e soprattutto senza chiedere il permesso al potente di turno sul timing gradito per la pubblicazione. È l'ennesima volta che l'esecutivo di destra attacca il nostro giornale: la premier Meloni ci ha mandato a processo per un articolo sulle mascherine che la citava, e poi criticato duramente - senza smentire una riga - l'inchiesta sugli affari della madre; addirittura il sottosegretario Claudio Durigon ha mandato qualche settimana fa i carabinieri a «sequestrare» in redazione un pezzo che non gli piaceva. Tutto in un clima mefitico per chi prova a dare qualche notizia sui membri dell'esecutivo. Un invito dunque a Meloni e i suoi giannizzeri: accettino le critiche della stampa, come accade in tutti i paesi occidentali evoluti. Sarebbe un bene per tutti. Anche per loro.

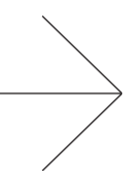
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INFORMATIVA AL SENATO

Santanchè mente in parlamento Ora anche Meloni è in imbarazzo

La ministra attacca Domani al Senato: «Campagna d'odio. Come fanno a sapere che sono indagata?» Poi difende le sue aziende. Meloni assente, Lollobrigida va via. Applausi di circostanza da Lega e FdI

VANESSA RICCIARDI
ROMA



La ministra del Turismo Daniela Garnero Santanchè ieri è andata al Senato per riferire degli affari poco trasparenti delle sue società, sui Tfr non ancora pagati ai dipendenti e della cassa integrazione a zero ore forse impropriamente usata, oltre ai misteriosi affari del fondo di Dubai Negma. Ma prima di raccontare ai parlamentari la sua versione dei fatti, dopo le inchieste giornalistiche di Report, del Fatto e di Domani, ha attaccato duramente

questo giornale. Perché in mattinata aveva dato conferma della notizia che la ministra negava da mesi. Ossia che è indagata dalla procura di Milano: «Da Domani una campagna di vero e proprio odio nei miei confronti», ha detto lei. La verità è che non ci credono del tutto nemmeno i suoi compagni di maggioranza. Che ieri, invece di darsi certi della sua innocenza, si sono limitati a ricordare blandamente che non c'è stato per ora alcun processo, e che dunque la fiducia va rinnovata. Di fronte alla maggioranza in imbar-

razzo, il Movimento 5 stelle ha così deciso di fare il grande passo: presentare una mozione di sfiducia individuale. L'esecutivo ha partecipato in forze alla seduta, presieduta dal fidato Ignazio La Russa (nonostante la ministra abbia poi ammesso che il presidente del Senato ha avuto davvero a che fare con i suoi affari: un «intervento professionale, peraltro amichevole, dello studio legale La Russa nella vicenda della quale ci stiamo occupando», ha detto). La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, era in Polonia, e ha lasciato un vuoto evidente nei banchi di governo. Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, cognato della premier, è rimasto seduto di bordo, e appena Santanchè ha finito di parlare se ne è subito andato. La ministra nel suo intervento non ha chiarito molte cose emerse negli ultimi mesi. Su Visibilia, il suo ruolo in Ki group, le accuse circostanziate dei suoi ex dipendenti. Soprattutto, ha mentito in alcune occasioni: in primis, ha detto che la notizia dell'iscrizione data da Domani era «segretata, vi pare normale che un giornalista può scrivere cose segrete ignote all'interessato e ai suoi avvocati» (non erano secretate da mesi). Per poi spiegare che lei non aveva alcun controllo della Ki gruppo srl (una delle società su cui i media hanno indagato) avendo «solo il cinque per cento» della stessa. Fatto vero, ma risulta pure che dai documenti societari una srl di cui la ministra possiede il 95 per cento delle quote, la Immobiliare Dani, fa parte di un patto parasociale proprio per «l'esercizio del controllo congiunto» di Ki gruppo srl, «efficace dal primo gennaio 2021».

Guardarli negli occhi

La ministra del Turismo ha citato per sei volte Domani nel corso del suo intervento al Senato sugli affari delle sue società

FOTO LAPRESSE

Dopo le parole della Santanchè, il Movimento 5 stelle ha deciso di fare la sua mossa. L'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha deciso di lanciare una mozione di sfiducia individuale presentandola con Stefano Patuanelli. Il capogruppo ne ha dato anticipazione durante il suo intervento in aula. Mentre parlava ha fatto riferimento alla tribuna degli ospiti: «Ennio, Luca, Raffaella, Maria, Milena e Monica. Non so se le riconosce, ma sono suoi ex dipendenti, ai quali va il nostro applauso». E le ha chiesto: «Oggi è in grado di guardare quei suoi ex dipendenti negli occhi? Non lo so». L'intervento è finito tra le urla «dimissioni, dimissioni». Il testo del documento parla di «condotte spregiudicate». Pd, M5s e anche Italia viva (Enrico Borghi, in questo caso per difendere la ministra) hanno ricordato tutte le volte che Meloni ha mostrato il suo lato giustizialista. Antonio Misiani l'ha persino citata: «Le dimissioni sarebbero un gesto importante e significativo, un forte segnale di rispetto verso le istituzioni. Non sono parole mie: sono parole di Giorgia Meloni». In quel caso parlava alla ministra Josefa Idem per «Imu non pagata per poco meno di 3.000 euro». La Russa si è detto sollevato: «Ringrazio anche tutti i colleghi, perché devo dire che complessivamente chi si aspettava che il Senato rispondesse in un certo modo è rimasto invece deluso». Ma questa è la versione ufficiale. Gli applausi freddi e i «buu» delle opposizioni quando Alberto Balboni di Fratelli d'Italia ha cercato di difenderla, raccontano un'altra storia. Quando questo giornale ha chiesto alla ministra del Lavoro Marina Calderone se era soddisfatta delle risposte di Santanchè, ha preferito scappare via. La segretaria del Pd Elly Schlein ha annunciato che anche il Pd voterà per la sfiducia. Che, se la maggioranza resterà compatta, non ha ovviamente alcuna possibilità di passare. Meloni, però, non potrà rimandare ancora a lungo di decidere se esporsi o no per la ministra che tanto ha voluto, e che adesso crea più imbarazzi a Palazzo Chigi di quanto nessuno - dentro Fratelli d'Italia - avrebbe mai immaginato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FATTI

Aperto il testamento di Berlusconi Pier Silvio rifiuta l'eredità politica

MASSIMO TADDEI a pagina 6

ANALISI

L'eterno ritorno dell'uguale che divide Israele e Palestina

DAVIDE ASSAEL a pagina 10

IDEE

Uno sguardo obliquo sul Reich La comunità LGBT sotto i nazisti

TERESA MARCHESI a pagina 15



La Commissione Ue: "Abolire l'abuso di ufficio e il traffico d'influenze potrebbe compromettere l'efficace lotta alla corruzione". Ennesima medaglia per Nordio



Giovedì 6 luglio 2023 - Anno 15 - n° 184
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Lucio Battisti. Il genio invisibile"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

BIANCA BERLINGUER

"In Rai ero come un fastidio: ecco chi mi attaccava"



◉ FERRUCCI A PAG. 5

LETTO IERI AI 5 FIGLI

Testamento di B.: Pier Silvio ruba la scena ai fratelli

◉ BARBACETTO A PAG. 7

"ARCHIVIO DISARMO"

Dove sono le armi nucleari: Russia, Usa, Israele, Italia

◉ GROSSI, IACCARINO E PROVENZANI A PAG. 8-9

MICHÈLE RIVASI (VERDI)

"Vaccini: Ursula, Pse&C. si sono arresi alla Pfizer"

◉ MANTOVANI A PAG. 15

» DOCUSERIE NETFLIX

Il Savoia e quello sparò: un lungo affare di famiglia

» Beatrice Borromeo

Durante le riprese de *Il Principe*, la docuserie che ho diretto e coprodotto assieme a Francesco Melzi per Netflix, sono emerse molte novità. Alcune - anche grazie al racconto dei testimoni, che per la prima volta in quarant'anni ripercorrono la notte in cui Vittorio Emanuele di Savoia sparò a Dirk Hamer - aiutano a dissipare la confusione che spinse la Corte d'Assise di Parigi ad assolvere il principe.



A PAG. 16



CSM Passa Spiezia grazie al vicepresidente, ex legale Open

Il capo dei pm di Firenze scelto dagli amici di Renzi

■ Il nuovo procuratore viene nominato con il voto irrituale di Fabio Pinelli, numero 2 del Consiglio ed ex avvocato di Bianchi (presidente della fondazione renziana), che rompe la parità 15-15



◉ FROSINA E PROIETTI A PAG. 6

LA CARTA FARLOCCA INDAGATA DA NOVEMBRE, MA GIURA DI NO



MELONI FURIOSA MEDITA DI SCARICARE LA MINISTRA, SBUGIARDATA DALLA PROCURA. CONTE: "MOZIONE DI SFIDUCIA". SCHLEIN SI ASSOCIA

◉ BORZI, DE CAROLIS, MACKINSON, MARRA, MILOSA, RODANO, SALVINI A PAG. 2-3 E 4

VIETATI GLI SCONTRINI

Coppa Cobram tra "contraerei" e Figliuolo boys



◉ BISBIGLIA A PAG. 13

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** Un'estate di soddisfazioni a pag. 3
- **Arlacchi** Usa, guerra di fine impero a pag. 11
- **Monaco** I "moderati" pro estremisti a pag. 11
- **Scaglioni** PierSilvio e il Media-trash a pag. 11
- **Corrias** B., da dove viene il bottino a pag. 7
- **Pizzi Spadolini, Agnelli e i culi-tabù** a pag. 18

È INAVVICINABILE

Dylan fantasma e il tour nascosto in carro funebre

◉ MANNUCCI A PAG. 17



La cattiveria

Daniela Santanchè: "Sono orgogliosa di aver dato lavoro a tante persone". Prevalentemente inquirenti e avvocati

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

Cretinetti

» Marco Travaglio

Tutto ci aspettavamo dalla vita, fuorché di sentir parlare di odio (altrui) da una che gira da sempre col dito medio alzato e che, quando osavi trovare vagamente inopportuni i carichi di mignotte in casa B., ti dava del frocio. Invece, nel Daniela Santanchè in Dimitri Kunz D'Asburgo Lorena Piast Bielitz Bielice Belluno Spalia Rasponi Spinelli Romano Show, è capitato anche questo. Insieme a una collezione di balle da Guinness, col contorno di interventi destronzi e renziani, ansiosi di ripulire le proprie vergogne con quelle della ministra. Madama Garnero ha pasticciato sulla sua veste di indagata, come se l'avesse scoperta dai giornali con grande stupore. Oh bella, e chi dovrebbe essere indagato nell'inchiesta per falsi in bilancio e bancarotta delle sue società: sua zia? Lei "giura" di non esserlo perché non ha ricevuto avvisi di garanzia, ma la seconda circostanza non esclude la prima; e perché il suo certificato dei carichi pendenti è vuoto, ma o è falso o è vecchio di almeno 5 mesi (l'iscrizione sua e di altri sul registro è di novembre '22, desegretata a febbraio '23). Motivo in più per dimettersi. In ogni caso, non doveva rispondere di eventuali reati (per appurarli occorrono grosso modo 10-15 anni), ma di condotte certe, eticamente indecenti e politicamente imbarazzanti. Non invenzioni "scandalistiche" del *Fatto* e di *Report*, ma fatti scandalosi documentati dalle carte delle società, dalle testimonianze dei dipendenti, dalla consulenza fallimentare e persino dalle sue parole di ieri. Fatti che partono dal 2016, quando era azionista n.1 e amministratrice del gruppo quotato Visibilia: altro che estranea. Tutta roba che, se fosse emersa su un 5S o un dem, avrebbe portato lei stessa a chiederne le dimissioni.

Il fatto poi che abbia "messo a disposizione il mio patrimonio" per tentare di tappare le voragini della sua brillante attività di "imprenditore" non è un *beau geste* caritatevole "per cui mi aspetterei un plauso": è il tentativo disperato di evitare i fallimenti e almeno l'accusa di bancarotta. A meno che non le risulti un altro, oltre a lei, che diventa ministro e lo rimane essendo in debito con lo Stato che rappresenta (2,7 milioni che dichiara di non voler restituire), con fornitori strozzati, con dipendenti non pagati e con banche non rimborsate. La crisi dell'editoria la conosciamo bene, ma usarla per coprire il verminio è roba da commedia all'italiana. Nel *Vedovo*, Alberto Sordi è anche lui un "imprenditore" che non azzecca un affare e inventa scuse puerili, tipo "tutta colpa degli inglesi che mi hanno chiuso il Canale di Suez. Ma come: prima me lo chiudete, poi me lo riaprite proprio mentre sto speculando sulla benzina?". Infatti la moglie, Franca Valeri, gli taglia i viveri e non lo chiama ministro. Ma "cretinetti".

IL CASO

Lo sfregio di Parolisi a Melania
"Era mammona e io la tradivo"

GRAZIA LONGO - PAGINA 17



IL DIBATTITO

Sgarbi, i doveri della politica
e la dittatura del turpiloquio

VERA GHENO - PAGINE 28-29



LO SPORT

È Ancelotti l'uomo dei sogni
sua la panchina del Brasile

GIULIA ZONCA - PAGINA 36



LA STAMPA

GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 157 II N.183 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



L'EREDITÀ

Pier Silvio: papà manca
Aperto il testamento
quote equamente divise
tra i fratelli Berlusconi

FRANCESCO SPINI



La commozione per il papà «che mi manca ogni giorno di più». Ma anche la determinazione nel proseguire la sfida degli affari, con la sua Mediaset, ora Mfe-MediaforEurope: «Andremo avanti, servirà pazienza». Pier Silvio Berlusconi riemerge dai giorni del lutto. - PAGINE 6-7

L'INTERVISTA

Berlinguer: io e Mediaset
resto donna di sinistra
in Rai nessuna garanzia

MICHELA TAMBURRINO



Al centro della bufera mediatica, Bianca Berlinguer vive l'ineluttabile conseguenza delle sue decisioni con un certo divertito fastidio. Via dalla Rai, un futuro immediato su Mediaset, ha scatenato la ridda di supposizioni e di dietrologie. Troppe inesattezze, troppa attenzione per quella che in fondo dovrebbe essere una normale scelta professionale, una legge del mercato che cambia. Per Bianca Berlinguer, di contro, troppi ricordi legati a viale Mazzini. Come strapparsi il cordone ombelicale, confida. Lasciare il noto per l'ignoto può essere una piacevole incognita che vivifica persona e la VOLO. - PAGINA 8

LA MINISTRA SI DIFENDE IN AULA SUL CASO VISIBILIA: MAI RICEVUTO AVVISI DI GARANZIA

Santanchè: odio su di me "È indagata, si dimetta"

Mozione di sfiducia di M5S e Pd. E la premier teme trappole dai giudici

IL COMMENTO

Il D-day della Pitonessa
che imbarazza la destra

FLAVIA PERINA

Bisognerebbe ricordarsi i tumulti d'aula nel giorno di Ruby nipote di Mubarak o durante la replica di Claudio Scajola sulla casa al Colosseo. - PAGINA 27

BRAVETTI, GRIGNETTI, OLIVO

Arriva in Aula al Senato l'autodifesa di Daniela Santanchè. La ministra legge un discorso limato fin nelle virgole: «Sono vittima di una campagna di vero odio nei miei confronti». Nega di avere avuto un avviso di garanzia. «Se l'avessi ricevuto lo avrei detto, perché per me non cambia nulla». Il Pd pronto a votare la mozione di sfiducia depositata dal M5S. - PAGINE 2-3

LE RIFORME

Boccia: "Sull'Autonomia
Calderoli è arrogante"

NICCOLÒ CARRATELLI

Sull'autonomia differenziata Roberto Calderoli si è mosso come un «elefante nella cristalleria», dice Francesco Boccia, capogruppo del Pd al Senato. - PAGINA 4

L'ECONOMIA

L'estate dei prezzi
schizzati alle stelle
e la fine del mito
dei voli low cost

MARIO DEAGLIO



Durante la globalizzazione, il mondo era tenuto assieme dalle Cgv, ossia le «catene globali» del valore. Molte di queste catene si rivelano oggi arrugginite, rigide o inadatte al nostro modo di vita in rapidissima trasformazione. GRASSIA E RUSSO - PAGINE 12-13

I DIRITTI

"Vita coi carcerati"
Le fatiche di Salvo
poliziotto a Bollate

DONATELLA STASIO



«Io sono un poliziotto e mi offendo quando mi chiamano guardia. Per favore, scrivi poliziotto». È racchiuso in queste parole il senso di Salvo per la divisa, quella blu, e non più grigioverde, indossata la prima volta in un carcere di Reggio Calabria. Da lì è partita la sua vita da poliziotto penitenziario. Era il 1995, l'anno del primo concorso dopo la riforma che ha smilitarizzato il corpo. Salvo aveva 20 anni e l'impatto con il carcere fu duro, non per i detenuti ma per i colleghi. - PAGINA 15

XI A PUTIN: NO AL NUCLEARE. REPORTAGE DA CHASIV YAR



I sopravvissuti

FRANCESCA MANNOCCI

All'ingresso del supermarket di Kramatorsk c'è un uomo seduto. - PAGINE 22-23

GENYA SAVILOV / AFP

CATTURATI IN TUNISIA, PORTATI IN LIBIA E TORTURATI



I bimbi dannati

DON MATTIA FERRARI

Arrivano immagini di violenza sui migranti in Libia e Tunisia. - PAGINE 10-11

YASSINE GAIDI / ANADOLU / GETTY

LA GEOPOLITICA

MELONI E LA DIFESA NATO

STEFANO STEFANINI



Ieri, a Varsavia, la premier italiana Giorgia Meloni ha detto di essere «d'accordo sulla necessità di reali garanzie di sicurezza per l'Ucraina come condizione fondamentale per ottenere domani una pace giusta e duratura». - PAGINA 27

BUONGIORNO

In effetti comincio a preoccuparmi perché era già un sei-otto mesi che Dario Oliverio non era indagato o sotto processo. Oliverio, se non ne sapete nulla, è un ex parlamentare, ex presidente della Provincia di Cosenza ed ex presidente della Calabria, e temevo stesse diventando anche un ex inquisito. Sentite che carriera: prima indagine per abuso d'ufficio, archiviata; seconda indagine per abuso d'ufficio, la procura chiede l'arresto, il gip dà l'obbligo di dimora, la Cassazione la annulla e fa cadere tutti gli addebiti parlando di «pregiudizio accusatorio»; terza indagine per corruzione, la procura chiede l'arresto, il gip dice di no, si va a processo, assolto perché non c'è reato; quarta indagine per peculato, si va a processo, assolto perché non c'è reato. Quest'ultima assoluzione è arrivata lo scorso novembre

Come si chiama?

MATTIA FELTRI

e poi più niente. Silenzio. Ero attonito finché, qualche giorno fa, la procura di Catanzaro (quella guidata dal sempre santo dottor Gratteri) si è fatta viva per la quinta volta: sui giornali online si è letto dell'arresto di Oliverio insieme a un bel drappello di canaglie in un'operazione antimafia con incriminazioni che vanno fino all'omicidio. Però c'è un dettaglio: Oliverio non è stato arrestato perché il gip ha detto ancora di no, e naturalmente con l'omicidio nulla c'entra, ma noialtri giornalisti non ce n'eravamo accorti forse perché - la butto lì - avevamo solo le carte dell'accusa e non quelle del giudice (com'era quella simpatica storia del bavaglio?). Quindi non arrestato. Solo indagato e per minuzie. Ma sapete qual è l'aspetto più bislacco? Che continuiamo a chiamarla giustizia.



PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA. EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.



LE ULTIME VOLONTÀ DI BERLUSCONI

Aperto il testamento del Cav Nel segno della «continuità»

Il documento letto ai cinque figli. Le indiscrezioni: nessuna rivoluzione in famiglia e nelle aziende

Zurlo a pagina 2



IN FAMIGLIA Silvio Berlusconi con i figli

LE STRATEGIE

Gli eredi uniti:
«Tutti d'accordo
fastidioso leggere
di cessioni»

Marcello Zacché

a pagina 3

L'AD DI MEDIASET

Pier Silvio allontana
la discesa in campo
e blinda il governo:
«Stima per Giorgia»

Anna Maria Greco

con Giordano e Rio alle pagine 4-5

IL CASO SANTANCHÈ

LE SOLITE TOGHE ROSSE

Il ministro apprende dai giornali di essere indagata. La notizia fatta filtrare proprio la mattina del suo intervento in Aula: «Contro di me campagna d'odio»

l'editoriale

LO STILE NON CAMBIA

di Augusto Minzolini

La scomparsa di Silvio Berlusconi si è portata dietro una lunga scia di rivelazioni. Una delle principali ha riguardato la notizia dell'avviso di garanzia al Cavaliere nel 1994 pubblicata sulla prima pagina del *Corriere della Sera* proprio il giorno in cui a Napoli si svolgeva un convegno internazionale sulla criminalità: fu la notizia che innescò la fine del suo primo governo anche se poi, anni dopo, quella vicenda finì nel nulla sul piano giudiziario. Ebbene, molti dei protagonisti hanno ammesso che l'avviso di garanzia arrivò al quotidiano direttamente dagli uffici della procura milanese. E ancora oggi, trent'anni dopo, il direttore di allora, Paolo Mieli, osserva che nessuno gli ha mai chiesto nulla di quella storia.

Ma come si sa, la storia, purtroppo, è incline a ripetersi. Così, senza entrare nel merito del caso che ha coinvolto Daniela Santanchè, fa impressione constatare che sulla stampa è stata resa nota l'iscrizione sul registro degli indagati del ministro, un provvedimento addirittura segreto di cui l'interessata era del tutto all'oscuro. Un atto di cui potevano essere a conoscenza solo il procuratore e i pm che hanno portato avanti l'indagine. A quanto pare, quindi, la Procura di Milano perde il pelo ma non il vizio e se ne infischia della riforma Cartabia. Lo si sapeva già, visto che uno dei totem del celeberrimo rito ambrosiano, Piercamillo Davigo, ormai in pensione, si è beccato una condanna di un anno e tre mesi in primo grado per rivelazione del segreto d'ufficio. Solo che nel caso della Santanchè il fine torna ad essere quello di trent'anni fa: mettere in difficoltà il governo di Giorgia Meloni, cuocendo a fuo-

co lento uno dei suoi ministri.

Ripeto: senza entrare nel merito della vicenda, immaginare che nel 2023 si usino le stesse tecniche di allora, cioè si metta in moto il solito circo mediatico-giudiziario, la solita gogna, per colpire l'avversario politico, lascia sbalorditi. Anche perché, oggi come allora, la politica la fanno alcune procure usando i giornali amici come buca delle lettere. E, oggi come allora, il protagonismo giudiziario aumenta di intensità quando all'orizzonte c'è una qualsiasi riforma che riguardi la magistratura.

Per cui ti accorgi che o le riforme sono profonde, serie e tempestive, o il desiderio di conservazione della cosiddetta «casta» rischia di avere il sopravvento. È successo tante volte in passato e a diversi governi. Solo che rispetto al tempo che fu - ed è il limite di chi usa le vecchie tecniche - al circo mediatico-giudiziario manca per imporsi il favore dell'opinione pubblica. Un ingrediente fondamentale. Anzi, esagerazione dopo scandalo (a cominciare dall'«affaire Palamara»), sia le toghe politicizzate sia i loro alleati mediatici hanno perso seguito. Inoltre, ci sono pezzi importanti di magistratura che sono stanchi della reiterazione del vecchio stile, che non si ritrovano e anzi stigmatizzano questi comportamenti. Basta leggere la motivazione della condanna a Davigo che addirittura parla dello «smarrimento di una postura istituzionale».

Appunto, magari mi sbaglio, ma ho l'impressione che «i gobbi» in toga siano diventati una minoranza. C'è da vedere ora se per sapere qualcosa sulla pubblicazione dell'iscrizione sul registro degli indagati della Santanchè (per di più secretata), dovranno trascorrere altri trent'anni come nel caso di Berlusconi.

IL NODO GIUSTIZIA

PER IL PRESUNTO STUPRO

Giudice trasferito, il processo al figlio di Grillo rischia di saltare

Massimo Malpica

a pagina 13



VERSO LA SVOLTA Il figlio di Beppe Grillo, Ciro

L'INDAGINE SUL NUMERO UNO DELLE DOGANE

L'ex ministro Visco chiedeva le raccomandazioni a Minenna

Lodovica Bulian

a pagina 12



RITORNI L'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco

«WISH FOR A BABY» A MILANO

Inchiesta sulla fiera dell'utero in affitto

Boezi a pagina 12

Laura Cesaretti

Daniela Santanchè, da giorni nel mirino di inchieste giornalistiche per la gestione delle sue società e dei loro debiti, si presenta in Senato per difendersi. E sceglie di partire in attacco, negando tutto e su tutta la linea.

a pagina 6

LE FUGHE DI NOTIZIE

Il Paese delle veline
Tutti gli avvisi
a mezzo stampa
mandati dai pm

Luca Fazzo

a pagina 6

COMPATTEZZA TRA I CONSERVATORI

Meloni, asse in Polonia «Insieme sui migranti»

Massimiliano Scafi

Giorgia Meloni a Varsavia rassicura il premier polacco Mateusz Morawiecki: Italia e Polonia «hanno gli stessi obiettivi» e «con la stessa forza difendono gli interessi nazionali», anche e soprattutto sul dossier migranti.

a pagina 8

VOTO ALLA CAMERA

Congelato il Mes «Difeso l'interesse della Nazione»

Pier Francesco Borgia

a pagina 9

L'ELISEO PENSA ALLA STRETTA SUL WEB

Un altro morto in Francia E Macron limita i social

Gaia Cesare

Il governo di Parigi si prepara alla stretta sui social network, se dovessero esplodere nuove rivolte in Francia, e a una campagna diretta ai genitori, con volantini per spiegare quali sono i loro «obblighi».

a pagina 15

TENSIONE A ORIENTE

Xi avverte Putin «Basta minacce sul nucleare»

Valeria Robecco

con Guelpa a pagina 14

IL RACCONTO

Rita Pavone in tv mentre studiavo legge Così iniziarono i miei anni Sessanta

Giampiero Mughini a pagina 25

LA NAZIONE

GIOVEDÌ 6 luglio 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



Omicidio Ciatti: la sentenza di appello

Condannato a 23 anni ma il killer è latitante L'ira dei familiari

Brogioni a pagina 12

LA NAZIONE

Il tuo quotidiano ovunque ti trovi

lanazione.it/quotidiano-estate



Santanchè indagata, governo in imbarazzo

La ministra del Turismo al Senato: non ho ricevuto avvisi di garanzia. Dalla procura filtra che il suo nome era nel registro già da novembre. Si difende in Aula, pochi applausi: sfiducia da M5S, il Pd si accoda. **L'intervista a Ronzulli (FI):** mai più maggioranze Ursula in Europa Servizi alle p. 5, 6 e 7

La visita in Polonia

Meloni media tra le destre

Lorenzo Castellani

L'Unione europea è un sistema a doppio livello. Da un lato ci sono i partiti politici europei che svolgono la propria attività nel Parlamento.

A pagina 9

L'inflazione e il Pnrr

Alzare i tassi è inevitabile

Giorgio La Malfa

Raffredare l'inflazione è stato necessario. Per riuscire a farlo, è inevitabile l'aumento dei tassi d'interesse, anche se comporta un rischio di recessione.

A pagina 11

APERTO IERI DAVANTI AL NOTAIO IL TESTAMENTO DI BERLUSCONI TANTI I NODI DA SCIogliere. IL FIGLIO: NO ALLA POLITICA, PER ORA



Pier Silvio Berlusconi insieme al padre Silvio, scomparso a Milano quasi un mese fa

L'EREDITÀ DI SILVIO

A. Gianni e Degli Antoni alle pagine 2 e 3

DALLE CITTÀ

Pisa, dopo la dottoressa uccisa

Guardia giurata a Cisanello ma Psichiatria resta indifesa

Casini a pagina 17

Il centrosinistra

Schlein in Toscana «Ecco il nuovo Pd» Primarie lontane

Caroppo a pagina 19

Firenze

Sprofondo Maggio Per salvare l'ente servono 8 milioni

Capanni in Cronaca



Rate allungate, via libera dall'Abi

Aiuti sui mutui, sì delle banche

Troise alle pagine 10 e 11



La strage nazifascista

Class action per Stazzema

Navari a pagina 18



Ancelotti diventa ct dal 2024

Carlo nella storia Guiderà il Brasile

Turrini nel QS



Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE

SAN SISTO Via G. Dottori, 90
(accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060

PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168
tel. 075 59 19 336

www.perugiapratiched.com

È il cinquantenario. Cosa c'è da sapere

**Sale l'attesa per UJ
E domani con la Nazione
il libro "Note d'oro"**

A pagina 6 e nell'inserto Estate



Aumenti in bolletta

**Elettricità e gas
Nel Ternano
rincari super**

A pagina 16

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE

SAN SISTO Via G. Dottori, 90
(accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060

PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168
tel. 075 59 19 336

www.perugiapratiched.com

Sassate all'arbitro, arriva il Daspo

Un anno di 'esilio' per un dirigente sportivo che, durante un match di under 17, ha aggredito il direttore di gara

A pagina 3



PALAZZO DEI PRIORI UFFICIALIZZA I DUBBI SUL PROGETTO E SOPRATTUTTO SUI RICAVI

NUOVO CURI ALL'ULTIMO STADIO

Nucci a pagina 4

La proposta elaborata dalla società viene bocciata sotto ogni aspetto: manca solo l'ufficialità
Il sindaco Romizi: «Per il Comune un impegno insostenibile. Metteremmo a rischio il bilancio»

L'incidente nelle Marche

**Violento scontro
fra auto e camion
Gravi ferite
per una 19enne**

lezzi a pagina 2

SPOLETO, ARMI DI OGNI TIPO

**Trova un arsenale
nella casa
appena comprata**

A pagina 3

Minacciava la ex: pena di un anno

**«Uccido sia te
che i figli»
Condannato
per stalking**

A pagina 2

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Foligno, ha 9 anni ed è fuggita dalla guerra

**Zlata: «Vendo i miei capelli
per aiutare l'Ucraina»**

Peppoloni a pagina 15



Dalla Regione una decisione per tutta l'Umbria

**Sanità, c'è la cura
Più sostegno
ai Pronto soccorso**

E al 'San Matteo degli Infermi' di Spoleto
entrano quattro cardiologi in pianta stabile

A pagina 9

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE

SAN SISTO Via G. Dottori, 90
(accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060

PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168
tel. 075 59 19 336

www.perugiapratiched.com



a pag. 35

Liti fiscali, altri tre mesi per la definizione. Entro il 30 settembre si può aderire pagando massimo 20 rate

Duilio Liburdi e Massimiliano Sironi a pag. 29

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



IN EDICOLA E IN DIGITALE

CODICE APPALTI

Al personale si applica il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore

Cirioli a pag. 39

Germania, esplode la destra

La AfD continua a crescere al ritmo di un punto percentuale alla settimana. È già diventata il secondo partito politico tedesco a soli 4,5 punti dalla Cdu/Csu

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Liti pendenti - Il provvedimento e il modello per la definizione agevolata

Terzo settore - Ets e categorie di associati, la massima del Notariato milanese

Fisco - La risposta sulla tassazione dei redditi prodotti in Italia e in Svizzera

Sarà un'estate difficile per il governo a Berlino. L'AfD, partito dell'estrema destra, continua a salire, con regolarità verso la vetta, di un punto a settimana. In base all'ultimo sondaggio è al 21 per cento, consolidando il secondo posto, a 4,5 punti dalla Cdu/Csu che scende dal 26 al 25,5. Un distacco che non dà sicurezza. Che cosa accadrebbe se un evento scatenasse le violenze degli immigrati arabi come in Francia?

Giardina a pag. 13

SECONDO I DATI INPS

Donne manager cresciute del 13,5%. Gli uomini del 3,6%

Valentini a pag. 7

La Schlein non sa in che guaio si è messa prendendo di mira il governatore De Luca

DI PIERLUIGI MAGNASCHI



Lo scontro politico durissimo che è riesplso fra il segretario del Pd, **Elly Schlein** (per sua decisione e responsabilità) e il governatore della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, non è di oggi ma è nato molto tempo fa, quando Schlein non contava ancora nulla. Ed è nato con **Nicola Zingaretti** ed **Enrico Letta**. La bagarre, infatti, riguarda non solo le persone che di volta in volta si sono scontrate ma soprattutto la loro idea di Pd. La differenza fra Schlein da una parte e Zingaretti e Letta dall'altra, rispetto a De Luca, non è di sostanza ma di forma, visto che Schlein, a causa della sua

continua a pag. 10

DIRITTO & ROVESCIO

Le aree milanesi della movida più incandescente, prima del Covid, erano popolate da una folla micro-delinquenza (a volte nemmeno tanto micro) spesso molto disturbante, formata da spacciatori in prevalenza immigrati e da clienti di vario ceto e spesso anche altoborghesi. Sovente, connesse allo spaccio, scoppiano risse che rischiano di diventare pericolose coinvolgendo molti facinorosi che non avevano nulla da perdere. Per controllare la situazione, dalle 20 di sera all'una di notte, nelle giornate più affollate si posizionavano davanti alle Colonne di San Lorenzo due auto dei vigili, due della Polizia, due dei Carabinieri e una della Guardia di finanza. Dopo che il Comune ha autorizzato gli esercizi commerciali ad occupare tutto lo spazio disponibile, la zona si è bonificata da sola. I clienti, seduti ai ristoranti e ai bar all'aperto hanno fatto fuggire gli spacciatori ed i delinquenti. Anche le forze dell'ordine sono diventate superflue. Il dirigismo comunale alimenta l'illegalità. L'iniziativa privata degli esercenti (e dei loro clienti) espelle di fatto e senza violenza la delinquenza. Una bella lezione di liberalismo.



Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio

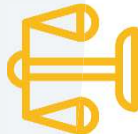
Software INTEGRATO GB

Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.



Software REVISIONE LEGALE GB

Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.



Software PAGHE GB

Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.



Software CONTROLLO DI GESTIONE GB

Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.



Provali subito gratis!



SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE
www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

scarica
L'APP
INTAXI

Giovedì 6 luglio 2023
Anno LXXIX - Numero 184 - € 1,20
Santa Maria Goretti, vergine e martire

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

CASO VISIBILIA

Ultima spiaggia Santanchè

Ministra indagata dalla procura di Milano si difende in Senato

L'opposizione «spaccata» chiede le sue dimissioni
Mozione presentata dal M5S

Il governo fa quadrato «Sbagliato trasformare il Parlamento in tribunale»

Campidoglio

Gualtieri lancia l'allarme Pnrr

Il sindaco preoccupato «Progetti a rischio per carenza di tecnici»

Mariani a pagina 16

Ater

Promozioni contro le regole

Partiti i colloqui nonostante lo stop imposto della Regione

Novelli a pagina 17

Commercio

Questa mattina partono i saldi

I negozianti sperano di pareggiare le perdite di un anno «magro»

Verucci a pagina 18

Primavalle

Ultimo saluto a Michelle

Fiori e lacrime ai funerali della giovane uccisa da un coetaneo



Marsico a pagina 19

Il Tempo di Oshø

Lo sfogo della delegata al Turismo «Tradita da chi frequenta i miei locali»



"Amò, 'n è che tu madre c'ha pure l'ombrellone ar Twiga?"

Sinistra denuncia: distrutta targa per un partigiano. Invece l'ha urtata camion del sindacato

«Allarme fascisti», ma era la Fiom

Assemblea Abi

Banche pronte ad allungare la durata dei mutui variabili

Caleri a pagina 11

... La targa dedicata ad Aligi Barducci, morto durante la liberazione di Firenze, è stata vandalizzata e distrutta. In pochi attimi, pur senza avere mezza conferma, i progressisti iniziano a sparare a zero: «Sono stati i fascisti». Poi si è scoperto che a urtare la targa ricordo, era stato un camion della Fiom incaricato di smontare la festa del sindacato.

Campigli a pagina 6

... Santanchè si difende in Senato dall'accusa di bancarotta e frode: «Non sono indagata». Ma nel pomeriggio la Procura la smentisce. L'opposizione si spacca sulla sfiducia alla ministra, la maggioranza la difende: «Sbagliato trasformare il Parlamento in un tribunale».

Romagnoli alle pagine 2 e 3

Visita in Polonia

Meloni rinsalda l'asse col premier Morawiecki

Di Capua a pagina 2

Eredità di Berlusconi

Niente politica per Pier Silvio Aperto il testamento del Cav

Antonelli e Barbieri alle pagine 4 e 5

La serie A riparte il 20 agosto Avvio di stagione soft per Roma e Lazio Derby a novembre



a pagina 26

COMMENTI

• **USA**
Meloni e i tre Matteo sulla strada per le Europee

• **PARAGONE**
Quel biglietto insegna il valore della bellezza

• **BAILOR**
Un italiano nel Brasile della bola

a pagina 13

OVER
Aris Garden Senior Living

Aris Garden Senior Living
Chiamaci ora 06 87165813

Consigli non richiesti

DI CICISBEO

Sarebbe forse irraguardoso contestare le dimissioni dal Comitato Lep (Livelli essenziali di prestazione) di quattro autorevolissimi componenti, fra cui l'ex premier Amato e l'ex ministro Bassanini, perché se dicessi «da che pulpito viene la predica», potrei sentirmi anche rispondere «lei non sa chi sono io», e non sarebbe esagerato vista la levatura istituzionale di cotanti personaggi. Ma con tutto il rispetto che il caso richiede, sulle motivazioni di questa improvvisa rottura qualcosa da eccepire ci sarebbe, eccome. (...)

Segue a pagina 13

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

Iniziano le vendite di fine stagione. Gli umbri spenderanno il 5% in più rispetto allo scorso anno

Via ai saldi con nuove regole

Oltre a Todi l'Unione Comuni Olio e Sagrantino

Capitale cultura Due candidature

PERUGIA

■ Non solo Todi. Nella corsa al titolo di Capitale della cultura 2026 in Italia ci sono altre 25 candidature, ma la vera sorpresa è la presenza dell'Unione dei Comuni "Terre dell'Olio e del Sagrantino" che unisce Bevagna, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Massa Martana, Montefalco e Trevi.

→ alle pagine 4 e 5
Rita Boini e Nicola Uras

I sigilli della città

di Giovanni Picuti

■ Con riferimento alla sua Todi, ha ragione Peppino Cerasa quando dice che ci sono molti modi per arrivare a toccare il cielo con un dito, per sognare e scommettere sul futuro. La patria di Jacopone ha le carte in regola per candidarsi a Capitale della Cultura Italiana 2026. Me lo diceva in anni non ...

[continua a pagina 5]

L'intervista

Giorgio Bettelli, storico barbiere

"Il mio preside fu il primo cliente"

di Euro Grilli

GUBBIO

■ Ha lavorato 72 anni e ha servito quasi 450 mila clienti di almeno quattro generazioni tra cui tanti vip ...

[continua a pagina 9]

PERUGIA

■ Iniziano oggi i saldi estivi anche in Umbria con previsioni di spesa in aumento del 5% rispetto allo scorso anno, fa sapere Federmoda. Secondo le stime dell'ufficio studi di Confcommercio, quest'anno per l'acquisto di capi scontati ogni famiglia spenderà in media 213 euro - pari a 95 euro pro capite - per un valore complessivo di

3,4 miliardi di euro.

Intanto con il recepimento della direttiva europea Omnibus sarà più facile scovare i finti sconti. La norma impone ai commercianti di esporre il prezzo di partenza, quello nuovo e la percentuale di sconto. E il prezzo di partenza deve essere quello più basso degli ultimi 30 giorni.

→ alle pagine 2 e 3

Alessandro Antonini

Una pioggia di ori per Martina



Ginnastica ritmica Martina Ugolini (in primo piano) dell'Olympia 2000 nuova campionessa italiana → a pagina 46 Tommaso Ricci

Perugia Si esibisce anche la banda dei carabinieri
Umbria jazz, anteprima
con la Mezzanotte bianca

→ a pagina 18 Francesca Marrucco

Spoletto La cantante americana in piazza Duomo
Festival Due Mondi, stasera
prima di Rhiannon Giddens

→ a pagina 30 Filippo Partenzi

Street Art Il museo non decolla

di Antonio Mosca

NARNI

■ Restano chiuse le porte del museo della street art, un progetto all'avanguardia annunciato nelle scorse settimane e rimasto, almeno per ora, sulla carta. L'obiettivo era quello di allestirlo alla rocca Albornoz realizzandovi ...

[continua a pagina 36]

Stadio Curi "Al momento è insostenibile"

di Alessandro Antonini

PERUGIA

■ Nuovo Curi, scatta la proroga. Il Comune di Perugia si è preso altro tempo per decidere sul pubblico interesse del progetto stadio, valutando ...

[continua a pagina 15]

all'interno



La pagina del giovedì

Amelia Disagi per i pazienti dell'ospedale. Prestazioni a singhiozzo e servizio sospeso per 8 giorni

Tutti in ferie, chiude il pronto soccorso

FOLIGNO

Mancano le autorizzazioni
Chiusa casa per anziani

→ a pagina 28 Susanna Minelli

ASSISI

Schiuma nella fontana
di Santa Maria degli Angeli

→ a pagina 21 Flavia Pagliochini

di Pierluigi Sbaraglia

AMELIA

■ Pronto soccorso chiuso, anche se parzialmente, all'ospedale di Amelia per il mese di luglio. Medici ed infermieri vanno in ferie e non c'è personale per sostituirli. La nota della Usl, molto secca e senza appello, invia agli operatori del settore la lista dei giorni in cui saranno chiuse le porte del servizio (tecnicamente

chiamato punto di primo intervento, o Ppi, perché ad attività ridotta rispetto a un normale pronto soccorso dei grandi ospedali). Si tratta di 8 giorni di chiusura. Negli altri il funzionamento è a singhiozzo. Solo in alcune ore del giorno e alla presenza del solo personale infermieristico. Praticamente per capire se in ospedale c'è qualcuno bisogna mettersi a spulciare ...

[continua a pagina 36]



Spatium
GALILAEUS

DOVE LA
NATURA
DIVENTA
ARTE

Acquista il tuo ingresso
www.tenutagalileo.it